

# RESOCONTO STENOGRAFICO

451.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	39613	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	39624, 39627, 39629, 39634, 39635, 39636, 39638, 39641, 39642, 39643, 39647, 39648, 39649, 39650, 39651
<b>Disegni di legge:</b>		<b>ALIBRANDI TOMMASO (PRI)</b> . . . . .	39640
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	39613	<b>BATTAGLIA ADOLFO (PRI)</b> . . . . .	39650
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . .	39614	<b>CIAFFI ADRIANO, Sottosegretario di Stato per l'interno</b> . . . . .	39641
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	39613	<b>FINI GIANFRANCO (MSI-DN)</b> . . . . .	39637, 39649
<b>Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):</b>		<b>GASPARI REMO, Ministro senza portafo- glio</b> . . . . .	39627, 39635
Conversione in legge del decreto- legge 28 gennaio 1986, n. 9, concer- nente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (3441).		<b>LABRIOLA SILVANO (PSI), Presidente della Commissione</b> . . . . .	39641
		<b>PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)</b> . . . . .	39624, 39627, 39628
		<b>PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)</b> . . . . .	39648
		<b>PRETI LUIGI (PSDI)</b> . . . . .	39651

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

PAG.	PAG.
SERRENTINO PIETRO (PLI) . . . . .	39651
STERPA EGIDIO (PLI) . . . . .	39648
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . .	39642
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i> .	39634, 39641
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	39613
(Approvazione in Commissione) . . .	39614
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	39614
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	39614
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Annunzio) . . . . .	39657
<b>Risoluzione</b>	
(Annunzio) . . . . .	39657
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6-14 marzo 1986 . .</b>	
	39623
<b>Commemorazione del primo ministro svedese Olof Palme:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	39615, 39616, 39617
ANDREOTTI GIULIO, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . . . .	39616
<b>Dimissioni del deputato Mario Monducci:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	39616
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . . .	39616
<b>Gruppi parlamentari:</b>	
(Modifica nella composizione) . . . .	39615
<b>Ministro del bilancio e della programmazione economica:</b>	
(Trasmissione di documentazione) .	39615
<b>Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6 marzo-5 giugno 1986:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	39617, 39618, 39619, 39620, 39621, 39622, 39623
BARACETTI ARNALDO (PCI) . . . . .	39618
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . . .	39620
DE CARLI FRANCESCO (PSI) . . . . .	39621
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . .	39622
POCHETTI MARIO (PCI) . . . . .	39619
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . . . . .	39621
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . .	39619, 39620
<b>Votazione segreta di disegni di legge:</b>	
Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'accordo di Cartagena e i suoi Paesi membri, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela dall'altra, firmato a Cartagena il 17 dicembre 1983 (2997) . . . . .	39651
Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre 1982 (3019) . . . . .	39652
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina in materia di sicurezza sociale, firmata a Tunisi il 7 dicembre 1984 (3140) . . . . .	39652
S. 1376. — Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, adottato a Madrid il 13 settembre 1983, e del Protocollo sulla istituzione del Centro stesso adottato dalla riunione dei plenipotenziari a Vienna il 4 aprile 1984 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3422) . . .	39652
S. 1291. — Ratifica ed esecuzione della terza convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle Comunità Europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con 8 protocolli, atto finale e 54 allegati, firmati a Lomè l'8 dicembre 1984, nonché dell'accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta terza convenzione e dell'accordo interno sul finanziamento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3432). . . . .	39652
<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	39629, 39642
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	39657

**La seduta comincia alle 16,30.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Ravaglia è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 4 marzo 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ERMELLI CUPELLI e DA MOMMIO: «Interpretazione autentica e modifica dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente la punibilità per il ritardato versamento all'erario delle ritenute IRPEF da parte dei sostituti d'imposta» (3539);

SCOVACRICCHI e RIZZI: «Contributi a favore della Cassa sovvenzioni per i personali provinciali dell'amministrazione del tesoro» (3540);

CHERCHI ed altri: «Interventi per il tra-

sferimento del centro di Masua, comune di Iglesias, reso inabitabile per i pericoli di frana delle sovrastanti formazioni rocciose» (3541).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 4 marzo 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 949 — «Modifiche alle tabelle 1 e 3 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e all'articolo 23 del regio decreto-legge 22 febbraio 1937, n. 220, riguardante le funzioni del Corpo di commissariato aeronautico» (approvato da quella IV Commissione permanente) (3542);

S. 1578 — «Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati» (approvato da quel Consesso) (3543).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della I, della V e della XII Commissione:

«Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione dei prezzi medi europei di tali prodotti» (3535).

**Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nelle sedute rispettivamente del 23 gennaio e 7 novembre 1984, sono stati assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, i progetti di legge nn. 907 e 2080 concernenti l'istituzione in Caserta di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania.

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della stessa I Commissione (Affari costituzionali), con parere della IV e della V Commissione, la proposta di legge di iniziativa del deputato Ventre: «Istituzione a Caserta di una sede distaccata del tribunale amministrativo regionale della Campania» (2520), attualmente assegnata alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nei suddetti progetti di legge.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

«Modificazioni ed integrazioni della legge 6 dicembre 1971, n. 1084, per la disciplina del Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende private del gas» (3407) (con parere della I, della V e della XII Commissione).

**Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la XIII Commissione permanente (Lavoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

MANCINI VINCENZO ed altri: «Esclusione dalla disciplina delle assunzioni obbligatorie delle istituzioni, delle associazioni e dei datori di lavoro che non perseguono finalità di lucro» (3321).

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

*dalla IX Commissione permanente (Lavori pubblici):*

COLONI ed altri: «Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste» (approvato dalla IX Commissione permanente della Camera e modificata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (690-B).

*dalla XI Commissione permanente (Agricoltura):*

AGOSTINACCHIO ed altri: «Modifica

dell'articolo 26 della legge 3 maggio 1982, n. 203, concernente la decorrenza degli effetti della conversione dei contratti associativi in contratti di affitto dei fondi rustici» (1548);

MANNUZZU ed altri: «Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti associativi» (2125);

ZAMBON ed altri: «Conversione dei contratti associativi in affitto a coltivatore diretto e casi di esclusione» (2674);

PATUELLI: «Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto» (3231), *approvate in un testo unificato con il titolo: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi»* (1548-2125-2674-3231).

#### **Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 3 marzo 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 31 ottobre e 28 novembre 1985, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marcello Crivellini con lettera in data

1° marzo 1986 si è dimesso dal gruppo parlamentare radicale ed entra pertanto a far parte del gruppo parlamentare misto.

#### **Commemorazione del primo ministro svedese, Olof Palme.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, l'assassinio del primo ministro svedese Olof Palme ha colpito profondamente tutti noi.

Desidero qui esprimere i sentimenti di profondo cordoglio e di sdegno della Camera dei deputati per un crimine che sentiamo come una ferita intollerabile alla coscienza civile dei popoli, un crimine la cui logica oscura e aberrante rende più acuto il nostro allarme per le nuove caratteristiche di un terrorismo senza frontiere, che richiama drammaticamente alla esigenza di un comune, intransigente impegno di tutti gli Stati.

Con Palme si è voluto colpire un protagonista fondamentale delle iniziative per il disarmo, la pace, la collaborazione tra i popoli, il progresso sociale e civile. Il suo ruolo di statista e il suo impegno sulla scena internazionale ne aveva fatto un uomo di frontiera nelle vicende e nei problemi del nostro tempo. Di lui vogliamo ricordare, in particolare, il contributo originale al dibattito e allo sviluppo del socialismo in Europa, l'attenzione costante e l'opera di mediazione nei confronti dei tanti conflitti e dei drammatici problemi che tormentano il terzo mondo. Ma il messaggio che soprattutto vogliamo raccogliere è quello della forte carica ideale che Palme portava nella sua azione, della fiducia nel valore dei grandi principi come criteri ispiratori della politica degli Stati e dei governi.

Con questi sentimenti, ci sentiamo profondamente vicini al Parlamento, al governo e al popolo svedese, la cui vita pacifica e civile è stata così profondamente colpita.

GIULIO ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri*. Il Governo si associa con profonda convinzione a questo ricordo di Olof Palme, qui nel Parlamento italiano, e lo stesso Presidente del Consiglio porterà a Stoccolma le condoglianze del nostro popolo. Credo che possa dirsi, come lei, signor Presidente, ha opportunamente messo in rilievo, che si tratta di un lutto che ci colpisce doppiamente. Ci colpisce per il successo — certamente tattico, e non strategico — del terrorismo, nei confronti di una persona che ha posto al centro della sua convinzione politica una grande fiducia nell'uomo e un impegno assoluto per lo sviluppo dell'uomo stesso. In fondo, lo stesso modo del tutto disarmato, senza alcuna cautela o scorta, con cui si è mosso e che ha facilitato l'azione dell'assassinio forse rappresenta un messaggio di valori che non sono mai tali da essere uccisi da un'azione terroristica.

Olof Palme provoca, con la sua morte, un lutto molto grave non soltanto per il suo paese, al cui servizio ha dedicato tutta la sua azione, ma anche nell'ambito dei paesi non allineati, dove svolgeva un ruolo particolarmente rilevante. Né si possono dimenticare alcune missioni di carattere fiduciario e particolare per conto delle Nazioni Unite, non ultima quella, cui si dedicava da anni con perseveranza, nonostante le difficoltà finora insormontabili, tesa alla ricerca di una possibile mediazione nella guerra tra Iraq ed Iran. Tra le possibili cause della sua morte, di cui non conosciamo ancora con esattezza la matrice delittuosa, può esservi anche questo suo impegno, che era tanto più intenso quanto più silenzioso, nella sua consapevolezza della tragedia di due popoli che, senza nemmeno riuscire per una volta a cessare le ostilità, continuano quasi ogni giorno a subire, sia da una parte che dall'altra, decine e centinaia di vittime.

È con profondo rispetto e con sentita

commozione che noi prendiamo parte ad un lutto che — ripeto — non appartiene solo al governo e al popolo svedese.

#### **Dimissioni del deputato Mario Monducci.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 3 marzo 1986 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Mario Monducci:

«Onorevole Presidente,  
per sopraggiunti motivi di ordine strettamente personale, che non mi consentono di svolgere appieno gli impegni connessi al mandato parlamentare, sono a rassegnare le mie dimissioni, che dichiaro irrevocabili, dalla carica di deputato.

Nell'esprimerle i sensi della mia profonda stima e della mia ammirazione per la Sua opera tesa a rafforzare il prestigio delle istituzioni repubblicane, La prego di accogliere il mio più sentito augurio di buon lavoro, che cortesemente Le chiedo di estendere a tutti i colleghi deputati.

Con i migliori saluti.

«Firmato: Mario Monducci»

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare essenzialmente per esprimere il ringraziamento del nostro gruppo all'onorevole Monducci. Per tutto il periodo in cui egli ha potuto attendere attivamente ai lavori della Camera, credo che il suo contributo alla presenza politica del gruppo repubblicano, ai lavori delle Commissioni e dell'Assemblea, sia stato assai valido, tanto da non incontrare soltanto consenso, ma anche vivo apprezzamento da parte di colleghi di altri gruppi.

Per queste ragioni, il gruppo repubblicano ha preso atto con vivo rincrescimento della decisione dell'onorevole

Monducci, motivata da ragioni strettamente personali, ed intende in questo momento esprimere al collega il ringraziamento per l'opera svolta.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Monducci.

*(È approvata).*

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6 marzo-5 giugno 1986.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6 marzo-5 giugno 1986:

progetto di legge costituzionale di riforma dei procedimenti di accusa (2859) *(approvato dal Senato)* (prima deliberazione);

proposta di legge costituzionale sulla minoranza linguistica tedesca in Valle d'Aosta (15) (prima deliberazione);

proposta di legge costituzionale sulla minoranza linguistica ladina nel Trentino (465) (prima deliberazione);

progetti di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio (1911 e coll.);

progetti di legge di riforma del Corpo degli agenti di custodia (2024 e coll.);

progetti di legge sulla tutela dei beni culturali (1974-974-*bis*);

progetti di legge di riforma del processo amministrativo (1353-1803);

progetti di legge sul servizio nazionale della protezione civile (878 e coll.);

progetti di legge di riforma del sistema radiotelevisivo (2508 e coll.);

progetti di legge sull'attuazione di direttive comunitarie sui farmaci (3008-3497);

disegno di legge di delega legislativa sulle imposte di fabbricazione dei prodotti petroliferi (3535);

progetti di legge di delega sulla dirigenza statale (1820 e coll.);

progetti di legge di riforma dei consigli giudiziari (270-2401);

progetti di legge sul trattamento di quiescenza dei dipendenti statali (167 e coll.);

progetti di legge di riforma del sistema pensionistico (397-*bis* e coll.);

progetti di legge recanti nuove norme sull'editoria (3378 e coll.);

proposte di inchiesta parlamentare sui «fondi neri» dell'IRI (doc. XXII, n. 4 e coll.);

progetti di legge di riforma della scuola secondaria superiore (48 e coll.);

progetti di legge sull'assistenza psichiatrica (1429 e coll.);

progetti di legge sul voto degli italiani all'estero (504 e coll.);

disegni di legge di conversione di decreti-legge;

modifiche al regolamento;

disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali;

mozioni;

interpellanze ed interrogazioni;

autorizzazioni a procedere;

bilancio interno della Camera e conto consuntivo.

Faccio presente che le mozioni riguardano, tra l'altro, le risultanze della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia P2, le conclusioni della Commissione parlamentare sulla mafia e la politica estera.

ARNALDO BARACETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO BARACETTI. Ho chiesto di parlare, a nome del gruppo comunista, signor Presidente, poiché abbiamo appreso con sorpresa e vivo rammarico che nel programma trimestrale di cui è stata data testè lettura non è compreso il testo unificato delle proposte di legge per la tutela delle minoranze linguistiche dei friulani, sardi, grecanici, albanesi e così via.

Ho parlato di viva sorpresa e rammarico perché il 21 gennaio scorso qui alla Camera, in un incontro svoltosi presso il gruppo della democrazia cristiana, ad una delegazione qualificata delle minoranze linguistiche (composta da sindaci, amministratori locali e delegati di associazioni culturali) tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari democratici (il vicepresidente Fornasari per la democrazia cristiana, il vicepresidente Spagnoli per il gruppo comunista, gli onorevoli Labriola e De Carli per il gruppo socialista, l'onorevole Di Re per il gruppo repubblicano, l'onorevole Scovacricchi per il gruppo socialdemocratico, l'onorevole Spadaccia per il gruppo radicale, l'onorevole Russo per il gruppo di democrazia proletaria e l'onorevole Columbu per il gruppo misto) assicurarono il loro assenso per iniziare finalmente l'esame del provvedimento in Assemblea subito dopo la discussione della legge finanziaria e del bilancio.

Inoltre, si tenga conto, colleghi, che il provvedimento è stato approvato in sede referente dalla Commissione affari costituzionali il 17 aprile 1985 e che anche l'onorevole Tassi, in rappresentanza del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale — gruppo notoriamente avverso a tali proposte — in quella sede non si espresse contro la prosecuzione dell'iter parlamentare del provvedimento.

È ben vero che alcuni rappresentanti dei gruppi segnalano riserve sul testo

unificato, ma ciò era ed è legittimo in quella sede ed in aula, come fu del tutto legittimo in Commissione. Non politicamente corretto è invece che alcuni gruppi parlamentari, come quello del Movimento sociale italiano-destra nazionale e quello socialdemocratico, in sede di Conferenza dei capigruppo si siano pronunciati apertamente contro l'iscrizione del provvedimento legislativo nel programma trimestrale, mentre i rappresentanti del gruppo repubblicano e del gruppo liberale si sono dimostrati assai tiepidi.

Non è possibile nemmeno che nelle regioni interessate, dal Friuli alla Sardegna, alla Sicilia, alla Calabria, alle Puglie e altrove, i rappresentanti di tutti questi gruppi tranne quello del Movimento sociale italiano-destra nazionale, firmino e votino ordini del giorno unitari nei consigli comunali, provinciali e regionali favorevoli alla rapida approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche.

Signor Presidente, le diamo atto di aver presentato ieri alla Conferenza dei capigruppo la proposta per l'inserimento, in questo programma trimestrale, del provvedimento in questione come da impegni da ella ufficialmente assunti con le delegazioni delle minoranze il 21 gennaio scorso e con i presidenti delle giunte regionali che glielo hanno chiesto.

Affermiamo con decisione che questa situazione di stallo deve cessare. Non è possibile, dopo 40 anni dalla approvazione della Carta fondamentale del nostro Stato democratico, che il Parlamento continui a non dare attuazione all'articolo 6 della Costituzione che prescrive la tutela delle minoranze linguistiche; non è possibile che rimanga bloccato un provvedimento già approvato dalla Commissione affari costituzionali ben undici mesi fa, disattendendo ancora una volta l'impegno assunto nell'ottobre scorso quando si fece slittare l'inserimento del testo unificato nel calendario trimestrale per l'ultimo scorcio del 1985 a questo programma trimestrale.

L'Assemblea deve poter esaminare il

provvedimento, approvandolo nel testo proposto oppure modificandolo; il nostro gruppo, come è già avvenuto in Commissione affari costituzionali è disposto ad esaminare e tenere conto delle eventuali proposte di modifiche e di arricchimenti che alcuni gruppi potranno presentare, purché non si snaturi il dettato costituzionale ed il testo approvato dalla Commissione affari costituzionali. Non è però possibile che si decida di portare in aula il provvedimento soltanto se si registra l'unanimità dei consensi nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Se tale consenso generale non c'è occorre decidere a maggioranza.

Ci auguriamo, pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, un chiarimento politico sulla questione da parte di tutti i gruppi parlamentari, che possa consentire nei termini più brevi l'inserimento del provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Desidero sapere se l'intervento dell'onorevole Baracetti debba considerarsi un intervento di opposizione al programma dei lavori dell'Assemblea testé annunciato oppure no, perché in questo caso la Presidenza dovrebbe seguire la procedura prevista dal terzo comma dell'articolo 23 del regolamento.

**MARIO POCHELLI.** No, signor Presidente, l'onorevole Baracetti non ha inteso opporsi al programma.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Signor Presidente, anch'io desidero esprimere il mio rammarico, al pari del collega Baracetti, e preciso che il mio non vuole essere un intervento in opposizione al programma.

So quanto sia difficile e costoso realizzare un programma secondo il nostro regolamento e so che molte volte non si è riusciti a realizzare un programma trime-

strale; ma ieri, attraverso il nostro capogruppo, abbiamo dato il nostro consenso perché diversamente altri provvedimenti, ai quali attribuivamo uguale importanza, non sarebbero rientrati nel programma senza che ciò avesse comportato l'inserimento del provvedimento relativo alle minoranze linguistiche nel programma stesso.

Approfitto della sua benevolenza, signora Presidente, per rivolgere una pacata considerazione ai presidenti ed ai componenti di quei gruppi che ieri si sono opposti all'inserimento di questo provvedimento nel prossimo programma trimestrale.

Io credo che compito dei gruppi, soprattutto di opposizione, ma anche della maggioranza — sia sollecitare l'inserimento nel programma di provvedimenti che stanno loro a cuore, e non quello di ostacolare i provvedimenti che a loro dispiacciono. Se infatti quei provvedimenti a loro dispiacciono, la strada maestra è quella di modificarli attraverso emendamenti, o, al limite, di bocciarli con il voto o di fermarli attraverso la via regolamentare della presentazione di un'ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

Mi rivolgo al collega Pazzaglia, ma anche ad altri colleghi, della maggioranza, che ieri, più o meno velatamente, in sede di Conferenza dei capigruppo si sono opposti all'inserimento di questo progetto di legge nel programma dei nostri lavori: questa è una strada pericolosa. Nel programma noi dobbiamo contemperare le esigenze della maggioranza e quelle delle diverse opposizioni; non dobbiamo concepire il programma come un fuoco di sbarramento, con ciò paralizzando il diritto del Parlamento di legiferare e violando quella norma del nostro regolamento in base alla quale i provvedimenti sono sottoposti al vaglio dell'Assemblea, dopo che ne sia stato ultimato l'esame in sede referente.

Questa era la pacata considerazione che volevo fare. Accettiamo con rammarico, direi quasi *obtorto collo*, un programma al quale abbiamo dato la nostra adesione. Devo però ricordare che oc-

corre dare adempimento — come fino ad oggi non si è fatto — all'articolo 6 della nostra Costituzione.

Per quanto ci riguarda — lo dico dopo essermi consultato con il capogruppo radicale — non daremo in futuro il nostro consenso a calendari e programmi che non prevedessero la possibilità di esaminare questo argomento.

Ci uniamo naturalmente all'appello rivolto a tutti i capigruppo dal collega Baracetti a ricercare ogni possibilità offerta dal regolamento per giungere alla discussione del provvedimento di cui abbiamo parlato.

**PRESIDENTE.** Se ho ben capito, onorevole Spadaccia, anche nel suo caso non si tratta di un'opposizione formale al programma dei lavori.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** È così, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**ADOLFO BATTAGLIA.** Onorevole Presidente, prendo atto non senza una qualche sorpresa, devo dire, di una prassi nuova che si instaura in questo momento, poiché gli stessi rappresentanti dei gruppi, che in Conferenza dei capigruppo hanno sottoscritto il programma comunicato dalla Presidenza, prendono ora la parola per esprimere riserve di ordine sostanziale, se non formale, con ciò ponendo un problema davvero nuovo.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Siamo due deputati, Battaglia...

**ADOLFO BATTAGLIA.** Due deputati, sì; ma di cui uno, se non erro, è anche capogruppo.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Non contano solo i capigruppo. In questo caso contano i deputati, che hanno il diritto di parlare. I programmi sono da discutere, non solo da accettare!

**PRESIDENTE.** Onorevole Spadaccia, la prego!

**ADOLFO BATTAGLIA.** Onorevole Spadaccia, le dispiace tacere un momento?

Prendo la parola, dicevo, per esprimere la mia sorpresa, perché si pone in questo momento un problema del tutto nuovo, che riguarda l'organizzazione della Conferenza dei capigruppo. Mi riferisco alla questione della pubblicità dei suoi lavori. Come il Presidente ed i colleghi capigruppo che hanno partecipato alla Conferenza ricorderanno, si è avuto un determinato *iter* che ha portato a questa decisione, che è stata presa su una proposta di mediazione. Rimettere in discussione un argomento dopo averlo accettato mi pare un fatto del tutto nuovo, sorprendente, e che effettivamente può dare luogo a inconvenienti rilevanti, in futuro. Da questo punto di vista mi limito ad esprimere la mia sorpresa.

Dal punto di vista del metodo, poi, non vedo come, da parte dei capigruppo, ci si possa limitare soltanto a proporre inserimenti di materie nuove, in un programma: ogni deputato ha una concezione personale degli argomenti che prioritariamente l'Assemblea dovrebbe affrontare, e quindi, nel ritenere alcune materie più utili ed altre meno, propone un programma consequenziale. Pertanto non ha molta sostanza l'osservazione del collega Spadaccia.

Dal punto di vista della sostanza del provvedimento, che a mio parere è stato opportunamente accantonato, dico che ho espresso in Conferenza dei capigruppo non solo riserve, ma anche la mia opposizione a inserirlo nell'ordine del giorno odierno, proprio in virtù della concezione dei lavori dell'Assemblea che venivo testé esponendo. Mi sono opposto per motivi attinenti alla sostanza del provvedimento, onorevole Baracetti, perché esso non presenta alcuna utilità dal punto di vista degli interessi generali del paese.

**ARNALDO BARACETTI.** Venite in quest'aula e votate contro; ma non impedite che se ne discuta!

ADOLFO BATTAGLIA. Su questo possiamo avere, naturalmente, posizioni diverse; prendo atto in questo momento che l'onorevole Baracetti propone di modificare il testo del provvedimento attraverso opportune intese, essendo egli disponibile — secondo quanto ha dichiarato — a modificazioni del testo pervenuto dalla Commissione affari costituzionali. Io sostengo, invece, che sarebbe stato più utile che tale Commissione avesse ulteriormente approfondito il problema, rispetto a rilevanti obiezioni di ordine generale, e non di tutela di interessi particolari, che erano state avanzate. E mi domando se non esistano i mezzi per rimeditare il provvedimento, proprio alla luce di ciò che l'onorevole Baracetti ha detto, cioè rispetto alla possibile modifica di un testo che certo provocherebbe in Assemblea tensioni rilevanti e darebbe luogo ad un dibattito nel paese che, secondo me, sarebbe molto negativo in questo momento.

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che il motivo per il quale il nostro gruppo non ha ritenuto opportuno inserire nel programma dei lavori il provvedimento sulla tutela delle minoranze linguistiche è quello di una regolamentazione razionale dei lavori dell'Assemblea. Gli argomenti da inserire nel programma erano numerosissimi: il Presidente ne ha dato testé lettura, e quindi i colleghi se ne possono rendere conto.

Abbiamo infatti ritenuto che questo argomento, che è molto serio, ma altrettanto delicato, non fosse opportunamente collocato nel programma dei lavori del prossimo trimestre. Il che significa che, proprio perché siamo consapevoli dell'importanza dell'argomento, siamo del parere che esso debba essere adeguatamente preparato, istruito ed approfondito con la puntualità che merita.

Anche se so di non potere entrare nel merito, devo rilevare che uno degli aspetti, forse il principale, del problema in discussione è determinato dal fatto che è assolutamente indispensabile valutare con esattezza la consistenza delle singole minoranze sulle quali si intende legiferare; il che costituisce premessa imprescindibile per una compiuta regolamentazione del delicato problema sul quale vogliamo intrattenerci.

FRANCESCO DE CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE CARLI. Signor Presidente, il mio intervento, come quelli dei colleghi che mi hanno preceduto, non illustra la mia opposizione al programma di cui ella ha dato lettura; devo dire, tuttavia, che mi appaiono opportune alcune considerazioni sul mancato inserimento del provvedimento sulla tutela delle minoranze linguistiche nel programma dei lavori dell'Assemblea dei prossimi tre mesi.

In primo luogo, contesto l'affermazione secondo cui non vi sarebbe stato un sufficiente approfondimento dell'argomento. Credo che basti esaminare i lavori recenti della Commissione e la magnifica relazione predisposta dal compianto onorevole Fortuna per rendersi conto che una tale affermazione non è esatta. Il fatto che vi siano delle finali respiscenze (del resto comprensibili) non giustifica il mancato rispetto di un appuntamento che deve essere al più presto concretato. Altrimenti andiamo sempre alle calende greche.

Voglio svolgere due considerazioni, signor Presidente. La prima è che, avendo svolto tanti approfondimenti, vi sono ormai tutte le garanzie che consentono che le contrastanti opinioni, le respiscenze vengano risolte nel corso del dibattito in Assemblea, con tutte le garanzie previste dal regolamento. ma non è ammissibile che dopo tanto lavoro di approfondimento, di ricerca e di discussione,

anche con i rappresentanti delle minoranze interessate, si dia ancora spazio all'intervento di veti quando ormai si è nella fase finale di approntamento del testo di legge.

In secondo luogo, faccio presente (come giustamente ha ricordato il collega Baracetti che tutti i gruppi erano presenti all'incontro con i rappresentanti delle minoranze interessate; e che tutti i gruppi hanno assunto l'impegno di fare in modo che nel prossimo trimestre (quello di cui stiamo ora discutendo il programma) venisse in discussione in aula il progetto di legge in parola. Il collega del Movimento sociale italiano rappresentò la sua opposizione all'intero provvedimento ma non alla sua iscrizione all'ordine del giorno.

CARLO TASSI. Subordinatamente all'esame del provvedimento sul voto degli italiani all'estero.

FRANCESCO DE CARLI. È vero, subordinatamente al provvedimento sul voto degli italiani all'estero. Comunque non è stata espressa alcuna opposizione pregiudiziale all'esame, da nessuna parte, neppure dal collega Di Re. Furono manifestate perplessità ma non poste pregiudiziali alla discussione in Assemblea.

A questo punto, signor Presidente, credo vi sia ancora il tempo e la disponibilità di tutti i gruppi (convinti della necessità di pervenire ad una concreta definizione di questo provvedimento) per fare un ulteriore sforzo nella direzione giusta. Uno sforzo però che si concretizza e diventa efficace nella misura in cui vi sia un termine temporale prefissato, un preciso impegno, perché altrimenti si incorre in rinvii su rinvii e una qualunque terminale posizione pregiudiziale può bloccare un qualsiasi provvedimento. In questo caso, per di più, si tratta di un tema che è all'esame della Commissione da moltissimo tempo e non da quindici giorni o da due o tre mesi.

Per questa ragione, non posso che associarmi, a nome del gruppo del partito socialista italiano, a quanto hanno detto e chiesto i colleghi Baracetti e Spadaccia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sarò brevissimo, signor Presidente, perché effettivamente questa discussione, che pure mi sembra utile, è un po' fuori dalle regole indicate nel nostro ordinamento interno.

Nella Conferenza dei capigruppo si svolgono delle discussioni e si giunge poi a conclusioni che tengono conto di un complesso di esigenze (e non di una sola esigenza) e anche della necessità di dare ai lavori dell'Assemblea un certo ritmo stabilendo altresì la priorità di alcuni argomenti rispetto ad altri.

Per quanto riguarda questo specifico provvedimento, io non ho bisogno di ricordare ai colleghi che noi decisamente lo osteggiamo. Il nostro gruppo ha sempre manifestato in tutte le sedi questa ferma contrarietà, che certamente — quando arriveremo alla discussione in aula — impegnerà l'Assemblea per un tempo abbastanza ampio.

Vi sono esigenze diverse in questo momento, alle quali noi crediamo che si debba dare la precedenza (pur non essendo favorevoli ad altri provvedimenti che figurano in questo programma), e comunque non devono essere subordinate ad un lungo impegno dell'Assemblea.

In conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo indicato queste ragioni ed alla fine — cosa non facile — abbiamo raggiunto l'unanimità su un programma trimestrale, altrimenti ci saremmo limitati ad un programma di due mesi che avrebbe escluso tante materie, comprese alcune che interessavano gruppi etnici — quelli sì — di alcune nostre regioni di confine. Comprendo quindi, il punto di vista contrario dei colleghi che si sono sempre fatti promotori della tutela di quelle che a mio avviso impropriamente vengono chiamate minoranze linguistiche, che tali non sono sul piano costituzionale e su quello scientifico; a parte questa divergenza anche di valutazioni di ordine costituzionale-scientifico, mi per-

metto di dire ai colleghi che qui hanno sostenuto e sostengono l'urgenza di questo provvedimento, che noi siamo di avviso contrario; che esistono altre ragioni da noi espresse in Conferenza dei capigruppo, sulle quali ormai si è deciso con un certo equilibrio: questa è la situazione.

Quanto alle considerazioni dell'onorevole Spadaccia, mi permetto di obiettarli che sono sempre stato fautore della tesi dell'equilibrio delle richieste, e mai pregiudizialmente contrario all'inserimento di alcuna materia; sono sempre stato favorevole ad un'equilibrata distribuzione delle richieste avanzate dalle varie parti. Non ho ricevuto sempre adeguata risposta, non certo dall'onorevole Spadaccia, né dal suo gruppo, ma da altre parti: di fronte alla mancanza di risposte, quindi, mi è sembrato che questa fosse la strada per giungere ad equilibrare delle materie nel programma; altrimenti vi sarebbe stato compreso un numero eccessivo di materie manifestamente non condivise da noi (in questo modo, ve ne sono meno).

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno degli interventi testé svolti si configura come opposizione al programma dei lavori dell'Assemblea annunciato, esso diviene impegnativo ai sensi del terzo comma dell'articolo 23 del regolamento, essendo stato predisposto all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6-14 marzo 1986.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea, per il periodo dal 6 al 14 marzo 1986:

*Giovedì 6 marzo (antimeridiana e pomeridiana):*

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni concernenti la loggia P2.

*Venerdì 7 marzo:*

Inizio della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 15 del 1986, concernente interventi in Calabria (*da inviare al Senato — scadenza 5 aprile*) (3459).

*Lunedì 10 marzo (pomeridiana):*

Conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 3459, concernente interventi in Calabria;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 20 del 1986 sulla siderurgia (*da inviare al Senato — scadenza 9 aprile*) (3480);

Inizio della discussione sulle linee generali del disegno di legge di delega legislativa in materia di imposte sui prodotti petroliferi (3535) (*se licenziato in tempo utile dalla Commissione*).

*Martedì 11 marzo (antimeridiana e pomeridiana) e Mercoledì 12 marzo (antimeridiana):*

Conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge di delega sui prodotti petroliferi (3535);

Discussione sulle linee generali delle mozioni relative alle conclusioni della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

*Mercoledì 12 marzo (pomeridiana):*

Svolgimento d'interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento (avevamo interrotto questa procedura in concomitanza della sessione di bilancio e adesso la riprenderemo regolarmente);

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni concernenti la mafia.

*Giovedì 13 marzo (pomeridiana) (la mattina si riunirà il Parlamento in seduta*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

*comune per l'elezione di un giudice costituzionale):*

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 3459 (Calabria) e n. 3480 (siderurgia);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di delega n. 3535 (prodotti petroliferi) (sempre se la Commissione l'avrà licenziato in tempo utile).

*Venerdì 14 marzo:*

Interpellanze ed interrogazioni;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 18 del 1986, sulle corti d'assise (*approvato dal Senato — scadenza 8 aprile*) (3531).

Ricordo che essendo stato approvato all'unanimità, il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge del 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (3441).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge del 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Ricordo che nella seduta di ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, è stata presentata dai deputati Pazzaglia ed altri, nel prescritto numero, una questione pregiudiziale di costituzionalità, che è del seguente tenore:

«La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 3441 di conversione del decreto-legge n. 9 del 28 gennaio 1986, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, sia in contrasto con gli articoli 2, 3, 24 e 97 della Costituzione;

ritenuto che leda il principio del giudicato e quello dell'autonomia della giurisdizione;

e che l'interpretazione autentica di una legge non può essere oggetto di decretazione d'urgenza;

delibera

di non proseguire la discussione del disegno di legge.

«PAZZAGLIA, FINI, TASSI, RAUTI, ALPINI, CARADONNA, VALENSISE, MACERATINI, BAGHINO, RALLO, POLI BORTONE».

Ricordo che, a norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione pregiudiziale possono intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci eravamo illusi, per la verità, che, una volta decaduto il decreto-legge n. 626 del 1985, recante il medesimo testo di decreto-legge in esame, il Governo avrebbe avuto un momento di ripensamento e dimostrato una maggiore attenzione al problema.

Non ci eravamo illusi, perché, così come già il precedente decreto-legge anche quello in esame ci appare come il segno dell'arroganza nel procedere in ordine alla delicatezza dei problemi trattati. Arroganza frequente di questo Governo, ma che diventa ancor più forte allorché il Governo stesso ottiene l'appoggio del partito comunista nel sostenere le sue tesi.

Si è giunti, attraverso questo decreto-legge a tentare di operare l'interpretazione autentica di una legge che è stata tanto discussa dal Parlamento. Io non dirò nulla in ordine alla proponibilità di un decreto-legge rispondente a tale intento o sull'opportunità politica del ricorso alla decretazione di urgenza al fine dell'interpretazione autentica di una norma di legge, perché, ahimè, questo argomento è stato trattato nell'ambito del recente esame del decreto-legge n. 9 ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Mi sembra di ricordare che si è trattato di una rapida discussione dovuta al fatto che era appena terminata la lunga vicenda legata all'esame della legge finanziaria e del bilancio, per cui l'Assemblea aveva l'interesse a concludere rapidamente i propri lavori. Per tale motivo non si è avviato un esame attento di questo problema. Mi permetto di dire, signor Presidente, che questo decreto-legge non è un provvedimento di interpretazione autentica. Questa non è una mia opinione, che non conta niente in questo campo, bensì è quella di alcuni esperti. Secondo un'opinione assai diffusa infatti, se il testo legislativo si limita a spiegare il significato del testo della legge cui si riferisce, si può parlare di legge interpretativa, ma se la spiegazione comporta aspetti innovativi, allora non siamo certamente di fronte ad una norma interpretativa.

Secondo un'altra opinione occorre esaminare l'ambito logico della legge interpretativa e della legge interpretanda in modo da affermare, qualora vi sia coincidenza tra le due leggi, che ci si trova di fronte ad una legge interpretativa; in caso diverso non si può certamente parlare di legge interpretativa. In ogni caso se la legge non è interpretativa, non si può mai disporre per il passato: solo attraverso una norma interpretativa si può disporre con effetti *ex tunc* e non con effetti *ex nunc*. Infine vi è una terza opinione secondo la quale si può parlare di mera interpretazione quando la legge si limita a ripetere o a confermare una determinata

scelta. È vero che il legislatore quando emana una norma interpretativa reagisce all'indirizzo interpretativo della giurisprudenza maggioritaria, ma proprio per questo egli deve confermare la scelta precedente o ripeterla. In ogni caso si deve trattare della sostituzione di una norma, e tale sostituzione deve essere compatibile con le altre norme del sistema che viene preso in esame dalla nuova legge.

Il decreto-legge al nostro esame contiene un riferimento, mi limito a chiamarlo così, al quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 nel quale si legge: «Il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge riveste la qualifica di commesso, coadiutore principale, segretario principale, direttore di sezione o qualifiche corrispondenti, e gli operai specializzati che abbiano maturato o abbiano in corso di maturazione l'anzianità che nel precedente ordinamento avrebbe dato titolo all'ammissione allo scrutinio per il conseguimento rispettivamente della qualifica di commesso capo, coadiutore superiore, segretario capo, direttore aggiunto di divisione e capo operaio, sono inquadrati o saranno inquadrati, a mano a mano che matureranno detta anzianità, nella qualifica superiore, anche in soprannumero. A tal fine si osserverà l'ordine risultante dal ruolo di provenienza».

Che cosa si vuole oggi? Si vuole dichiarare, ovviamente sostenendolo, che il legislatore, nell'anno 1980, mediante la legge n. 312, che io ho citato, in un comma dell'articolo 4, intendeva definire come qualifica superiore la qualifica funzionale di cui all'articolo 2 e niente altro. Per qualifica funzionale dell'articolo 2 si intendono quelle qualifiche funzionali che sono state indicate esattamente nel numero di otto unità, con la precisazione di quali debbano essere le appartenenze delle varie categorie di lavoratori dello Stato.

In tal modo si esclude l'esistenza della norma di cui al comma settimo dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, il cui senso, questo sì è un senso interpretativo, è di stabilire, oltre all'effetto di determi-

nare l'inquadramento nella nuova qualifica funzionale, di cui all'articolo 2, un ordine secondo il quale previamente occorre procedere agli inquadramenti disposti nel primo comma e poi si passa a quelli di cui al quarto comma, ed infine si effettuano i nuovi inquadramenti previsti nei commi successivi.

Di nuovo inquadramento parla il settimo comma della legge in questione: il che dà per certo, si tratta di un elemento di certezza interpretativa, che, prima del nuovo inquadramento, debba essere stato fatto un inquadramento precedente.

Non si tratta, signor Presidente, onorevoli colleghi, di una mia opinione. Si tratta di un'opinione espressa ripetutamente dal Consiglio di Stato: innanzitutto con il parere n. 1332 del 1982, sezione III, richiamato e confermato nei successivi pareri n. 280/82 del 15 febbraio 1983 e n. 933/83 del 13 novembre 1983. Vi è poi un altro parere, il parere n. 3385 della sezione I dell'11 gennaio 1985, che è stato dato su richiesta dello stesso dipartimento per la funzione pubblica. Questa opinione è stata confermata dalla sentenza del TAR del Lazio n. 972 (n. 687/84 del registro dei ricorsi), e infine dalla deliberazione della sezione di controllo della Corte dei conti del 1° ottobre 1985.

Dalla citazione — non mi permetto di fare una lettura di queste decisioni perché l'estratto delle stesse l'ho già anticipato nella mia esposizione — emerge l'assoluta concordanza con l'interpretazione data all'articolo 4, quarto comma, della legge n. 312 del 1980 dalle sezioni riunite della Corte dei conti con la nota sentenza n. 220 B. Quindi, c'è piena concordanza tra gli organismi che, in base alla nostra Costituzione, sono preposti all'interpretazione delle leggi.

Pertanto, anche sotto questo profilo (lo dico aprendo una piccola parentesi, molto breve, perché dobbiamo passare ad altre considerazioni), il ricorso all'interpretazione autentica da parte del legislatore non può essere ritenuto legittimo, dato che manca in questo caso la disparità di applicazione, necessario presupposto di tale tipo di interpretazione, se-

condo quanto è stato stabilito in precedenza (per un altro caso, per la verità, che riguardava gli amministratori regionali siciliani i quali avevano deliberato in merito ad un loro particolare indennizzo) dalla Corte costituzionale con la sentenza dell'11 novembre 1981 n. 186.

Mi devo domandare, a questo punto, onorevoli colleghi, che cosa ci stiano a fare gli organi che la nostra Costituzione indica come organi dell'interpretazione legislativa e della definizione delle controversie, cioè gli organi giurisdizionali, e che cosa ci stiano a fare in questo Stato, in presenza di un Governo così arrogante, che viene spalleggiato per ragioni esclusivamente sindacali dal partito comunista. Potremmo tranquillamente abolire questi organi dato che le maggioranze parlamentari, composte nel modo di cui ho parlato, strappano a pezzettini le sentenze della Corte costituzionale e ne fanno quello che vogliono.

Questa è la situazione, onorevoli colleghi. E lo dico a lei, signor ministro, perché io mi sto domandando, anche se non sto entrando nel merito... (*Commenti del ministro Gaspari*).

Signor ministro, io ho sentito quanto ha detto, anche se molto sottovoce, perché, grazie a Dio, ancora riesco ad afferrare queste particolarità! Non si tratta di merito, si tratta di legittimità costituzionale, si tratta di violazione delle norme dell'articolo 24 della Costituzione (l'ho detto poco fa), che attribuisce ad organi diversi dal Governo la funzione giurisdizionale e, quindi, la funzione di interpretazione delle leggi.

E adesso veniamo all'altra violazione e parliamo dell'effetto retroattivo. Se si dà luogo non ad una norma interpretativa, ma ad una norma innovativa, come mi sembra di avere messo in evidenza, se si dà luogo, cioè, ad una norma innovativa per mettere nel nulla un'interpretazione giurisprudenziale, non può esserci effetto retroattivo. Ma io vi prego, onorevoli colleghi, di leggere i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 1 del decreto-legge. Anzi, forse è bene che io li legga.

I commi 3, 4 e 5 dell'articolo 1 del

decreto recitano testualmente: «I provvedimenti» — ecco dove va l'articolo 24 della Costituzione! Altro che merito! — «comunque emessi in difformità delle disposizioni dei commi precedenti sono nulli, ancorché registrati». Qui non entra in gioco l'articolo 24 della Costituzione, entrano in gioco le norme sul controllo della Corte dei conti, per cui, se la Corte dei conti fa passare i provvedimenti illegittimi che voi adottate per i vostri interessi, signori del Governo (non mi riferisco a lei personalmente, onorevole Gaspari; se avessi qualcosa da dire su di lei, non avrei difficoltà a dirla, anche se lei avrebbe certamente da protestare), allora la Corte dei conti va benissimo; ma quando passano provvedimenti legittimi che voi non condividete, ecco la norma: «I provvedimenti comunque emessi in difformità dalle disposizioni dei commi precedenti sono nulli, ancorché registrati». Inoltre: «I funzionari eventualmente promossi alla qualifica di direttore aggiunto di divisione in base a provvedimenti difformi rispetto alle disposizioni dei commi 1 e 2, ma in esecuzione di giudicati, non hanno comunque titolo sia per la promozione alla qualifica di direttore di divisione o equiparata dei ruoli ad esaurimento, sia per la partecipazione allo scrutinio per merito comparativo previsto dall'articolo 1, penultimo comma, della legge 10 luglio 1984, n. 301».

Non ho ragione quando dico che le sentenze le buttate alle ortiche con disposizioni che hanno effetto retroattivo e che annullano persino decisioni di carattere giurisdizionale?

Aggiungete, infine, il contentino, credendo che l'interesse del personale dello Stato, in fondo, sia soltanto quello di carattere economico e non anche quello relativo alla carriera (che per i buoni funzionari è superiore a quello di carattere economico): «Gli effetti economici derivanti dai provvedimenti previsti dal comma 4» (quello che riguarda gli effetti del giudicato) «sono riconosciuti a titolo personale e saranno assorbiti con la normale progressione economica di carriera».

Onorevoli colleghi, se queste sentenze sono ingiuste, sono tali da poter essere annullate e sono in contrasto con le norme delle quali oggi si dà un'interpretazione, e non c'è pertanto motivo di lasciare invariato il trattamento economico. La verità è che vi rendete conto che state commettendo un'ingiustizia ed una illegalità e non volete giungere fino al punto di rivedere le retribuzioni. Vi riservate perciò di riassorbirle.

Che siate di fronte ad una illegalità, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, lo dice l'articolo 2 del decreto-legge in esame, che non ho bisogno di rileggere. Si tratta della norma relativa alla chiusura della carriera: inventate la nona qualifica funzionale per collocarvi tutti i dipendenti direttivi dello Stato che volete mortificare impedendo loro di far carriera. Come in un cimitero degli elefanti, immettete in questa nona qualifica tutti coloro i quali sono stati danneggiati dalla legge. E così, con la creazione della nona qualifica, costoro riescono ad avere una posizione diversa da quella che avevano già raggiunto in virtù della legge n. 312 del 1980.

Inoltre, nelle polemiche esterne, insultate i funzionari direttivi, cioè i più danneggiati, perché di fronte a provvedimenti di questa natura reagiscono con rabbia. E chi non lo farebbe quando, dopo aver partecipato ad un concorso per la carriera direttiva...

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. È un errore: la maggior parte di costoro non ha sostenuto il corso per la carriera direttiva.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, nella sua replica avrà modo di chiarire nel merito tutti questi punti. Adesso siamo nella fase della discussione sulla questione pregiudiziale.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ringrazio il ministro perché mi piace sempre...

PRESIDENTE. Sì, ma ciò non risponde

ad un corretto svolgimento dei nostri lavori.

ALFREDO PAZZAGLIA. Il ministro, sostanzialmente, mi ha fatto osservare che non sono nel giusto. Ci sono infatti alcuni funzionari direttivi (pochi o molti, non importa) che non provengono da concorsi per la carriera direttiva, bensì, da concorsi per la carriera di concetto. Apro allora una brevissima parentesi, che chiuderò subito senza uscire dal tema. Chi ha consentito che essi raggiungessero questo livello, se non norme di legge? Ma anche se non vi fossero responsabilità, signor ministro, perché unite nella stessa sorte di coloro che hanno partecipato a concorsi per la carriera di concetto coloro i quali hanno sostenuto concorsi per la carriera direttiva, che sono diventati consiglieri a seguito di un decreto dei ministri titolari dei dicasteri per i quali essi hanno concorso? Costoro si vedono oggi collocati in quel cimitero degli elefanti previsto dal secondo articolo del decreto-legge n. 9 che dispone, come ho già detto, la famosa nona qualifica che chiude loro il normale *cursus*, e cioè quello previsto nel momento in cui essi parteciparono al concorso. Perché così è... Non fate neppure differenza tra coloro che provengono dalla carriera di concetto e coloro i quali hanno effettuato un concorso per la carriera direttiva!

Ognuno di noi, signor ministro, per ragioni anche umane e di amicizia, ha a che fare con qualcuno di costoro e sappiamo quali siano le situazioni. Io non sono in grado di dare, come scherzosamente dice il mio amico Fini, numeri diversi, come ha dato il ministro in queste settimane, per quanto riguarda l'insieme degli interessati. Non lo sono perché non conosco questi numeri e mi rimetto a quel che dicono gli altri. Ma all'interno di tali numeri vi sono certamente quantità elevate di persone che hanno partecipato ai concorsi per la carriera direttiva e che oggi vengono mandate nel cimitero degli elefanti di cui ho parlato.

Consiglio una lettura al Governo, soprattutto ai ministri del partito della de-

mocrazia cristiana, i quali come me — dovrebbero, in realtà, più di me — hanno stimato e stimano come giurista l'onorevole Codacci Pisanelli, che è stato nostro collega e che ha fatto parte della Commissione affari costituzionali. Negli anni in cui egli è stato nostro collega, infatti, tutti si sono resi conto del suo livello altissimo di preparazione. Ebbene, l'onorevole Codacci Pisanelli ha scritto un bellissimo libro, che ho avuto in omaggio da lui (che forse non avrei conosciuto se non me ne avesse fatto omaggio) e che è intitolato ai diritti quesiti. È un consiglio che vi do: leggete questo libro prima di adottare decreti-legge del tipo di quello in esame, onorevoli colleghi. Voi i diritti quesiti, quei diritti che non potete assolutamente calpestare, li state mettendo, anche quelli, nel cestino delle immondizie! E, poiché non so se abbiate letto l'interessante interpretazione di un altro giurista, che è attualmente inserito nel ruolo più importante che esista in Italia per la garanzia della costituzionalità delle leggi, concludo leggendovi, quanto alla retroattività, un concetto del presidente della Corte costituzionale, Livio Paladin. Egli afferma che si possa parlare di irretroattività, secondo il nostro ordinamento, nella materia penale e (cito tra virgolette) «nelle materie che formano oggetto di riserva di legge».

Signor ministro, nella mia pregiudiziale ho citato l'articolo 97 della nostra Costituzione, dicendo che esso è stato violato. Adesso le rileggo il primo comma dello stesso, che mi pare sia sufficiente a stabilire quali tipi di violazione siano contenuti, anche sotto questo profilo, nel decreto in esame del quale chiedete la conversione in legge, sostenuti dal partito comunista che vuole che esista una massa di lavoratori da inserire nella contrattazione sindacale. Se essi non fossero, infatti, inseriti nel nono livello funzionale, tali lavoratori non potrebbero essere mai considerati ai fini della contrattazione sindacale.

Onorevole ministro, lei di queste cose è molto più esperto di me e sa bene quali possano essere le conseguenze, anche da

un punto di vista pratico, di una decisione quale quella cui mi riferisco. Ma le debbo leggere il primo comma dell'articolo 97 della Costituzione, non a lei che lo conosce più di me, ma perché di esso si abbia ricordo nel momento in cui si provvederà ad esprimere il voto in merito alla questione pregiudiziale: «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». Ciò significa che la Costituzione ha voluto stabilire una riserva di legge, per questa materia; e poiché vige la riserva di legge, non è ammessa la retroattività delle disposizioni legislative.

Volete che questo decreto sia convertito in legge? Probabilmente ci riuscirete, grazie agli appoggi che avete avuto e che vi sono stati assicurati. Noi ci stiamo battendo per impedire tale esito; per questo abbiamo presentato una questione pregiudiziale, sulla quale annunzio fin d'ora che chiediamo la votazione a scrutinio segreto, nella speranza che altri colleghi, che hanno dimostrato, in sede di Commissione affari costituzionali, ed anche, a suo tempo, in Assemblea di voler appoggiare tesi analoghe alle nostre, possano esprimere liberamente le proprie convinzioni. Continueremo però, signor ministro, anche fuori da questa Assemblea a sostenere le legittime rivendicazioni del personale che oggi voi maltrattate e dal quale non avrete ciò che vi avrebbe potuto dare, sul piano della collaborazione e della fiducia. Continueremo a sostenere i diritti di questo personale e confidiamo, signor ministro, che il suo decreto-legge passi al vaglio degli organi giudiziari, che hanno il compito di dare una corretta interpretazione dei provvedimenti legislativi (considerato che anche le leggi interpretative sono soggette ad interpretazione). Credo quindi che, alla fine, lei non potrà essere soddisfatto di quello che oggi riuscirà forse ad ottenere. Si tratta infatti di un risultato che potrebbe essere vanificato da una saggia decisione delle autorità giudiziarie *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Poiché, come i colleghi

hanno udito, sulla questione pregiudiziale presentata dal gruppo del Movimento sociale-destra nazionale si dovrà procedere a votazione per scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso, di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Nessun altro chiedendo di parlare sulla questione pregiudiziale, devo sospendere la seduta, affinché decorra il termine di preavviso. La seduta riprenderà dunque alle 18,5, con la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della questione pregiudiziale illustrata dall'onorevole Pazzaglia.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,45,  
è ripresa alle 18,10.**

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che dobbiamo ora procedere alla votazione a scrutinio segreto sulla questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità presentata dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Passiamo alla votazione.

#### **Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità Pazzaglia ed altri.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	385
Votanti .....	257
Astenuti .....	128
Maggioranza .....	129
Voti favorevoli .....	52
Voti contrari .....	205

*(La Camera respinge)*.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
Abete Giancarlo  
Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Alibrandi Tommaso  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Arisio Luigi  
Armellin Lino  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barontini Roberto  
Baslini Antonio  
Battaglia Adolfo  
Becchetti Italo  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonferroni Franco  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Briccola Italo

Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Calamida Franco  
Campagnoli Mario  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
d'Aquino Saverio  
De Carli Francesco  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Diglio Pasquale  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Falcier Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fini Gianfranco  
Fiorino Filippo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Franchi Roberto

Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Germanà Antonino  
Gioia Luigi  
Giovannini Elio  
Gorgoni Gaetano  
Grippò Ugo  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo

Ianniello Mauro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Penna Girolamo  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio  
Madaudo Dino  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Manchinu Alberto  
Manfredi Manfredo  
Mannuzzu Salvatore  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mazzone Antonio

Mazzotta Roberto  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Minervini Gustavo  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quietì Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Guglielmo  
Scovacricchi Martino  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio

Tiraboschi Angelo  
Tramarin Achille  
Tringali Paolo  
  
Urso Salvatore  
Usellini Mario  
  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sulla pregiudiziale di costituzionalità Pazzaglia:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Amadei Ferretti Malgari  
Ambrogio Franco  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barzanti Nedo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Benevelli Luigi  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Brina Alfio  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciocci Lorenzo  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano

Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Manfredini Viller  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sannella Benedetto  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba

Serafini Massimo  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Virgili Biagio

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Alberini Guido  
Angelini Vito  
Bambi Moreno  
Battistuzzi Paolo  
Bonetti Andrea  
Codrignani Giancarla  
Di Re Carlo  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gatti Giuseppe  
Lodigiani Oreste  
Martino Guido  
Miceli Vito  
Ravaglia Gianni  
Ruffini Attilio  
Sanza Angelo Maria  
Savio Gastone  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, sarò molto breve, anche sollecitato dall'intervento svolto poco fa dall'onorevole Pazzaglia sulla pregiudi-

ziale di costituzionalità presentata dal suo gruppo, testé respinta dall'Assemblea.

L'onorevole Pazzaglia, giustamente, ha posto il vero problema relativo a questo decreto-legge, anche se ovviamente non sono d'accordo sulla soluzione data da lui; cioè, se questa sia o meno una legge di interpretazione autentica. Posto così il problema, signor Presidente, cadono le varie critiche espresse, in occasione della discussione del precedente decreto, ieri in quest'aula e prima in Commissione, relative al presunto eccesso di potere — uso le espressioni adoperate — sulla violazione della divisione dei poteri e sulla mancata costituzionalità, che avrebbe leso i cosiddetti diritti quesiti.

In realtà, se questa è una legge di interpretazione autentica non si può parlare di diritti quesiti — l'onorevole Pazzaglia è di avviso diverso — e come ho cercato di spiegare nella mia relazione introduttiva ci troviamo di fronte ad uno stato di necessità perché, relativamente alla decorrenza per poter considerare il periodo necessario per essere inseriti nel ruolo ad esaurimento (decorrenza che secondo il Governo deve datare dall'entrata in vigore della legge n. 312 e precisamente dal 13 luglio 1980) la sentenza della Corte dei conti, relativa ai dipendenti dello stesso organo, aveva un valore retroattivo gonfiando enormemente il ruolo ad esaurimento in contrasto con lo spirito e le finalità della legge n. 312.

I direttori di sezione, inquadrabili nella settima qualifica funzionale, non potevano essere inseriti nel ruolo ad esaurimento ma, come dice la legge n. 380, essere inquadrati nell'ottava qualifica funzionale. Se invece, come è avvenuto da parte della Corte dei conti, si fosse interpretata la norma in senso estensivo, tutto ciò sarebbe stato in contrasto con la legge n. 312 e il Governo avrebbe ritenuto tale interpretazione non legittima.

Ora, in presenza di un simile contrasto l'unico organismo che può pronunciarsi è il Parlamento; infatti, non è possibile che essendoci contrasto nell'interpretazione di una legge il Parlamento non si pronunci, così come sta facendo attraverso

l'esame del decreto e la conversione in legge del medesimo.

È ovvio, signor Presidente, che la conclusione alla quale è arrivato l'onorevole Pazzaglia, cioè che gli atti emanati, secondo l'interpretazione della legge n. 312 che il Governo ha ritenuto errata, sarebbero legittimi, è diversa dalla mia e cioè che in conseguenza della legge di interpretazione autentica questi atti (sia che lo dica, come il decreto prevede, sia che non lo dica), sono ovviamente nulli. Infatti, in caso contrario si determinerebbe una situazione estremamente sperequata tra coloro che usufruendo di una interpretazione ritenuta errata avevano ottenuto alcuni benefici e coloro i quali, dal momento che l'interpretazione viene corretta, tali benefici non otterrebbero.

Per ultimo, signor Presidente, devo dire che la critica, sollevata in ordine all'articolo 2, cioè alla istituzione della nona qualifica, non va tanto rivolta al Governo, ma al Senato perché, come è noto, il decreto-legge precedente non prevedeva l'istituzione della nona qualifica, inserita ed approvata dall'altro ramo del Parlamento, per le ragioni che tutti conoscono, nell'intendimento di andare incontro ad antiche e legittime aspettative, anche se l'istituzione della nona qualifica sarà meglio regolamentata, per quanto riguarda l'applicazione (per altro complessa), da un disegno di legge che il Governo ha già presentato al Parlamento.

Mi pare quindi, signor Presidente, dopo che l'onorevole Pazzaglia ha rinunciato a sostenere l'incostituzionalità del decreto, di poter sollecitare la Camera ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante l'interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la funzione pubblica.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che il relatore abbia fornito

complete delucidazioni su tutte le questioni che erano state sollevate.

Io mi limito ad osservare che, se c'è una norma interpretativa che potremmo considerare imposta, è proprio questa.

Sappiamo che tutta la vicenda nasce da un emendamento presentato in sede parlamentare al disegno di legge proposto dal mio predecessore, il professor Giannini, divenuto poi la legge n. 312 del 1980. L'intendimento del presentatore, come risulta chiaramente dagli *Atti parlamentari*, era esclusivamente quello di assicurare il recupero totale delle anzianità al personale interessato da quell'emendamento.

Durante l'esame da parte della Commissione affari costituzionali un nostro collega molto noto per la sua preparazione giuridica, l'onorevole Bassanini, sollevò il dubbio che la norma, così come proposta, potesse dar luogo ad una interpretazione distorta. La Commissione fu tuttavia di diverso avviso, e l'emendamento venne approvato. Passato il testo del disegno di legge all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, quell'emendamento sollevò le stesse obiezioni, gli stessi dubbi che erano stati espressi dal collega Bassanini. In quella sede, però, sia il ministro Giannini sia altri colleghi sostennero che l'interpretazione giusta era quella del presentatore dell'emendamento, e che quindi non era il caso di modificare il testo, tanto più, si aggiunse, che ove si fosse dato luogo ad una interpretazione distorta (lo affermò il ministro Giannini, che credo possa offrire in materia giuridica le più ampie garanzie), questa avrebbe potuto comunque essere rettificata attraverso una legge.

L'applicazione della norma in oggetto non ha mai dato luogo ad inconvenienti fino a quando una pronuncia della Corte dei conti, in sede di giurisdizione domestica, non l'ha applicata nel modo distorto che era stato adombrato in sede parlamentare, a favore dei suoi dipendenti.

In seguito, il Consiglio di Stato riconfermò invece l'interpretazione fornita in sede parlamentare: la pronuncia della I sezione, su richiesta proprio del Dipartimento della funzione pubblica, riguar-

dava solo l'attribuzione dell'anzianità, che il Dipartimento riteneva dovesse essere riconosciuta, e in merito alla quale aveva chiesto il parere.

C'è poi da aggiungere, ho avuto occasione di citare questo fatto in precedenti interventi, che la stessa Corte dei conti, in sede di richiesta di registrazione di provvedimenti che applicavano i concetti che avevano ispirato la sua decisione in sede giurisdizionale, ha osservato che invece la norma non era correttamente applicata, ed ha rifiutato la registrazione. Tra i provvedimenti più significativi, ho citato quello della Corte dei conti che riguardava il Ministero del commercio con l'estero e il Ministero di grazia e giustizia (quest'ultimo provvedimento era ampiamente motivato).

Nei deliberati della Corte c'è un'espressa richiesta al Governo di evitare ogni litigiosità, chiarendo la portata dell'emendamento Ciannamea. È proprio ciò che il Governo ha fatto, allo scopo di evitare appunto una litigiosità che non ha ragion d'essere. Si vuole anche ottenere, a tutela della pubblica amministrazione, che non sia possibile giungere alla dirigenza per quel personale che, nel corso della carriera, non abbia sostenuto altra prova che quella originaria di accesso, in molti casi addirittura alla sola carriera di concetto, con il vigente ordinamento.

Questo personale arriverebbe, attraverso uno scorrimento di qualifiche *ope legis* e quindi attraverso queste norme, fino all'accesso alla dirigenza per merito comparativo, come si vorrebbe in effetti ottenere.

Di qui la necessità di una norma che stabilisca quei criteri di giustizia ai quali ha fatto molto acutamente riferimento il relatore, anche per una forma di protezione della pubblica amministrazione, che deve avere, agli alti livelli direzionali, personale che abbia dato prova, per lo meno, di un minimo di capacità e di professionalità per assumere quelle funzioni, nell'ambito dell'apparato pubblico, che con la legge di riforma attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali vorremmo modificare in senso

manageriale per risolvere la grande crisi che investe l'apparato pubblico.

Queste sono le considerazioni per le quali riteniamo che il Governo abbia agito correttamente e per le quali chiediamo che questo ramo del Parlamento approvi il disegno di legge di conversione in discussione (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Avverto che, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, la Presidenza — conformemente alle decisioni assunte dal presidente della Commissione affari costituzionali — ritiene inammissibile la prima parte dell'emendamento Fini 2.1 (fino alle parole: «decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748»). Essa infatti si riferisce ai criteri di inquadramento nel ruolo ad esaurimento previsto dal citato decreto presidenziale, materia non strettamente attinente all'oggetto del decreto-legge in esame, che concerne invece i criteri di inquadramento nell'attuale carriera direttiva.

Ricordo che l'articolo 1 del disegno di legge di conversione è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'espressione "qualifica superiore"

usata dall'articolo 4, quarto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, per indicare la qualifica di inquadramento del personale ivi contemplato, deve intendersi esclusivamente come la qualifica funzionale istituita dall'articolo 2 della medesima legge, nella quale l'inquadramento può essere effettuato anche in soprannumero.

2. L'inquadramento di cui al comma 1 non può comunque avere decorrenza anteriore al 1° luglio 1978.

3. I provvedimenti comunque emessi in difformità alle disposizioni dei commi precedenti sono nulli, ancorché registrati.

4. I funzionari, eventualmente promossi alla qualifica di direttore aggiunto di divisione in base a provvedimenti difformi rispetto alle disposizioni dei commi 1 e 2, ma in esecuzione di giudicati, non hanno comunque titolo sia per la promozione alla qualifica di direttore di divisione o equiparata dei ruoli ad esaurimento, sia per la partecipazione allo scrutinio per merito comparativo previsto dall'articolo 1, penultimo comma, della legge 10 luglio 1984, n. 301.

5. Gli effetti economici derivanti dai provvedimenti previsti dal comma 4 sono riconosciuti a titolo personale e saranno assorbiti con la normale progressione economica di carriera».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 2.*

1. 1.

FINI, PAZZAGLIA, TASSI.

*Sopprimere il comma 5.*

1. 2.

FINI, PAZZAGLIA, TASSI.

Passiamo agli interventi sul complesso

degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, poiché è stato detto veramente tutto su questo decreto ed è ormai nota la posizione duramente contraria del nostro gruppo, mi limiterò ad illustrare gli emendamenti 1.1 e 1.2 da me presentati.

Si tratta, in sostanza, dell'ultima occasione che si offre all'Assemblea per evitare che il decreto venga convertito in legge nel testo, che noi riteniamo sciagurato, in cui esso è stato concepito dal ministro Gaspari.

Prendiamo atto con disappunto che l'Assemblea ha ritenuto di non accogliere la nostra pregiudiziale di costituzionalità, e riteniamo di non essere cattivi profeti affermando che le conseguenze di tale deliberazione si avranno di qui a qualche tempo, quando, prevedibilmente, in merito si pronuncerà la Corte costituzionale e quando, altrettanto prevedibilmente, il cittadino dovrà subire i danni derivanti dal decreto-legge che la Camera sembra volersi accingere a convertire in legge.

Gli emendamenti 1.1 e 1.2 chiedono, rispettivamente, la soppressione del secondo e del quinto comma dell'articolo 1 del decreto, che è l'articolo centrale del provvedimento, in quanto interpreta (correttamente, secondo quanto afferma il ministro; nuovamente e scorrettamente, secondo quanto sosteniamo noi) il quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980.

Riteniamo che sia giusto sopprimere il secondo ed il quinto comma del decreto-legge in discussione perché, il primo comma della legge n. 312 del 1980 dispone che il personale in servizio alla data del 1° gennaio 1978 sia inquadrato nelle nuove qualifiche funzionali, ai fini giuridici, alla stessa data e, ai fini economici, alla data del 1° luglio 1978, il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, che noi vogliamo sopprimere, mo-

difica le decorrenze, stabilendo che gli inquadramenti non potranno avere comunque decorrenza anteriore al 1° luglio 1978.

Al riguardo osserviamo che la norma non precisa il contenuto degli effetti che dovrebbero decorrere alla nuova data, non precisa cioè se tali effetti debbano considerarsi soltanto economici, soltanto giuridici ovvero essere ambedue unitariamente considerati.

Tuttavia, si verifica in ogni caso una lesione dei diritti acquisiti dai funzionari beneficiari dell'inquadramento nella qualifica superiore che hanno titolo ad essere inquadrati in tale qualifica a decorrere, agli effetti giuridici, dal 1° gennaio 1978. Con la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 di questo decreto-legge, si invalidano, con effetto retroattivo (ed è argomento su cui abbiamo a lungo discusso, e in discussione generale e in sede di illustrazione della pregiudiziale a firma dell'onorevole Pazzaglia), gli inquadramenti già effettuati, pur non essendo tale questione connessa con l'interpretazione autentica dell'articolo 4, quarto comma.

Ricordo inoltre che, riguardo alle decorrenze, una recente sentenza del TAR del Lazio (decisione n. 747 del 30 maggio 1985) ha statuito che l'inquadramento nella qualifica superiore compete a partire dalla data della maturazione del requisito di anzianità, fermo il limite del 1° gennaio 1978 per quanto riguarda gli effetti giuridici e del 1° luglio 1978 per quanto riguarda gli effetti economici. Mi pare quindi evidente l'esigenza di sopprimere il secondo comma dell'articolo 1.

Parimenti deve essere soppresso, a nostro modo di intendere, il quinto comma dell'articolo 1, che introduce un istituto nuovo, e cioè la riassorbibilità del beneficio economico derivante dagli inquadramenti di cui al quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 312, e che attribuisce il beneficio economico derivante dall'inquadramento nella qualifica superiore a decorrere dal 1° luglio 1978.

Con questo decreto, cioè, si riforma in peggio, anche sotto il profilo economico,

l'inquadramento nella qualifica superiore, tramutando in beneficio *ad personam* riassorbibile il miglioramento del trattamento economico derivante dall'applicazione del quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 312, che la nota pronuncia della Corte dei conti, dando giusta interpretazione della volontà del legislatore del 1980, aveva inteso riconoscere ai destinatari come parte integrante — e non come beneficio riassorbibile durante il prosieguo della carriera — della retribuzione da valere agli effetti della progressione economica stessa.

È per queste ragioni, signor Presidente e onorevoli colleghi, che noi chiediamo all'Assemblea di sopprimere il secondo e il quinto comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per il personale di cui all'articolo 1 e per tutti i dipendenti dell'ex carriera direttiva che rivestono particolari posizioni professionali è istituita la nona qualifica funzionale, i cui profili e modalità di accesso verranno stabiliti con la procedura contrattuale prevista dalla legge 29 marzo 1983, n. 93.

2. Con la stessa procedura verranno conseguentemente modificate le declaratorie dei profili professionali stabiliti dall'articolo 2 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

3. La dotazione organica della nona qualifica non deve superare il 50 per cento della dotazione dell'ottava qualifica.

4. Il trattamento iniziale della nona qualifica non può essere superiore al 90 per cento del trattamento iniziale del direttore di divisione del ruolo ad esaurimento».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 2.*

2. 6.

BATTAGLIA, ALIBRANDI, PELLICANÒ.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto i dipendenti dell'ex carriera direttiva che al 31 dicembre 1972 rivestivano la qualifica di direttore di sezione o equiparata sono inquadrati nel ruolo ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. Per il restante personale dell'ex carriera direttiva che riveste particolari posizioni professionali è istituita la nona qualifica funzionale i cui profili e modalità di accesso verranno stabiliti con la procedura contrattuale prevista dalla legge 29 marzo 1983, n. 93.

2. 1.

FINI, PAZZAGLIA, TASSI.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Per il personale della ex carriera direttiva, ivi compreso il personale delle medesime carriere rivestente particolari posizioni professionali, è istituita la nona qualifica funzionale, i cui profili e modalità d'accesso verranno stabiliti con la procedura contrattuale prevista dalla legge 29 marzo 1983, n. 93.

2. 2.

FINI, PAZZAGLIA, TASSI.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: , ferma restando la particolare disciplina dettata per il personale dei ruoli indicati nella legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione e successive norme di modifica.*

2. 3.

GOVERNO.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Alla nona qualifica possono accedere tutti coloro che alla data del 17 marzo 1980 erano inquadrati, anche in soprannumero, nella ottava qualifica dopo cinque anni di permanenza nell'ottava qualifica stessa.

2. 4.

FINI, PAZZAGLIA, TASSI.

*Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:*

*4-bis.* In sede di prima applicazione del presente decreto, nella nona qualifica funzionale sono inquadrati, anche in soprannumero, i funzionari delle ex carriere direttive amministrative e di ragioneria, compresi i funzionari ex direttivi delle università, che abbiano maturato non meno di nove anni di effettivo servizio nella carriera direttiva. Nella nona qualifica sono altresì inquadrati gli appartenenti alla ex carriera direttiva assunti mediante concorso per l'esercizio di attività tecnico-professionali per le quali è richiesto il possesso di apposito diploma di laurea e relativo titolo di abilitazione professionale ove richiesto.

*4-ter.* Il personale appartenente alle ex carriere direttive dell'area tecnica e scientifica delle università è inquadrato nella prima qualifica con le modalità previste dal precedente comma 4-bis per il personale tecnico-professionale.

*4-quater.* I funzionari appartenenti alle ex carriere direttive, ivi compresi i funzionari delle università comunque inquadrati nella settima qualifica funzionale, sono inquadrati nella ottava qualifica funzionale conservando agli effetti giuridici ed economici le anzianità maturate.

2. 5.

FINI, PAZZAGLIA, TASSI.

Ricordo che dell'emendamento Fini 2.1 è stata poc'anzi dichiarata l'inammissibi-

lità della prima parte (fino alle parole: decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748).

Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 l'onorevole Alibrandi. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Mi limiterò, signor Presidente, ad illustrare l'emendamento soppressivo presentato dal gruppo repubblicano.

Il provvedimento di cui stiamo discutendo si divide in due parti, sostanzialmente diverse e del tutto eterogenee.

La prima parte si occupa della famosa interpretazione autentica dell'articolo 4 e su di essa si è discusso ripetutamente ed anche ormai, dopo quattro mesi, con qualche stanchezza e ripetizione. Non altrettanto si può dire della seconda parte, che è poi quella politicamente decisiva, che forse non comporta, come la prima, problemi di costituzionalità ma che certo può produrre conseguenze pratiche estremamente gravi, perché realmente attinenti alla riforma della pubblica amministrazione.

Ricordo brevemente ai colleghi che nella originaria stesura del decreto-legge il Governo non aveva previsto l'attribuzione della nona qualifica a coloro che vengono definiti «direttivi dello Stato».

Si trattò di una innovazione del Senato e probabilmente il Governo, riproponendo il decreto dopo la decadenza del primo, ha creduto di non fare altro che adeguarsi alla volontà parlamentare espressa nell'aula di palazzo Madama. Per questo, il gruppo repubblicano non ha come interlocutore tanto il Governo, quanto la stessa Assemblea di Montecitorio e, in prospettiva, quella del Senato, perché l'emendamento che noi proponiamo è un invito per tutto il Parlamento a meglio riflettere sul problema di cui discutiamo.

Certo, sia l'onorevole ministro che l'onorevole relatore ci hanno dato atto — del resto, è assolutamente evidente — che già esiste presso questa Camera un articolato e complesso disegno di legge (di cui è relatore lo stesso onorevole Vincenzi) per

la riforma della pubblica dirigenza e lo stesso Presidente, onorevole Iotti, nel comunicarci il programma trimestrale, colleghi, ci ha informato che, quanto prima, questo progetto di riforma sarà discusso in Assemblea. Ebbene, noi sosteniamo che, se questo emendamento non verrà approvato, oggi la Camera e forse domani il Senato pregiudicheranno in una parte essenziale il dibattito sulla riforma della dirigenza pubblica, dibattito e riforma che non si risolvono soltanto nella sorte di alcuni dirigenti di vertice, quali e quanti possano essere, per le deliberazioni che il Parlamento vorrà adottare, ma che, se vogliono essere una cosa seria, non possono non passare attraverso un'indagine, una riflessione, una sistemazione in ordine ai quadri intermedi dello Stato.

Non si può pensare alla riforma della dirigenza, come a qualcosa di apicale, di avulso da tutto il resto; evidentemente deve essere collocata in un quadro strutturale rispetto al quale anche la definizione giuridica di queste categorie di funzionari intermedi (ripeto la definizione di quadro intermedio, vecchia battaglia del partito repubblicano) trova la sua logica connessione con la definizione della dirigenza! Non voglio entrare nel merito dell'opportunità o meno dell'istituzione della nona qualifica; si è detto (e non riesco a condividere queste espressioni sprezzanti) che, con ciò, si farebbe un regalo a funzionari da strapazzo. Lascio la responsabilità di queste affermazioni a chi preferisce farle.

Comunque, nella sostanza si può pensare ad una nona qualifica; si può pensare a qualcosa di diverso; ma se oggi, nella fretta di una decretazione d'urgenza che, certamente, non è stata concepita dalla Costituzione per fare grandi riforme di struttura, questa Camera voterà l'istituzione della nona qualifica, priverà essa stessa del diritto e del dovere di una riflessione seria e politicamente meditata sulla riforma della pubblica amministrazione!

Per questo, il gruppo repubblicano ha presentato l'emendamento soppressivo che raccomandiamo all'attenzione dei

colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto medesimo è del seguente tenore:

«All'onere derivante dal presente decreto valutato in ragione d'anno in lire 16 miliardi si provvede mediante parziale utilizzazione delle disponibilità previste dal disegno di legge finanziaria a copertura degli oneri connessi ai rinnovi contrattuali per il 1986».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire le parole:* dal disegno di legge finanziaria *con le seguenti:* dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986).

3. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare su questo emendamento avverto che all'articolo 4, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fini 1.1, Fini 1.2, Battaglia 2.6, Fini 2.1 (per la parte restante), Fini 2.2.

Prego il Governo di esaminare la possibilità e l'opportunità di ritirare il suo emendamento 2.3, sostituendolo con una dichiarazione interpretativa: in realtà, tale emendamento sembra alla Commissione abbastanza pleonastico.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Fini 2.4 e 2.5, raccomando, ovviamente, alla Camera l'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato*

*per l'interno*. Il Governo concorda con il parere dell'onorevole relatore, per tutti gli emendamenti, esprimendo inoltre parere favorevole sull'emendamento 3.1 della Commissione.

Circa il suo emendamento 2.3, il Governo sente il dovere di insistere per la sua votazione, in quanto, dopo la conversione, il decreto sarà legge e questa riserva espressa come norma e non sotto forma di ordine del giorno garantirà il mantenimento e l'applicazione del regime previsto dalla legge n. 121, che altrimenti verrebbe intaccato, sia pure sul piano dei principi, dalle disposizioni dell'articolo 2, che istituiscono la nona qualifica funzionale, rinviando alle procedure contrattuali del pubblico impiego la determinazione degli aspetti economici.

Prego, quindi, la Camera di approvare l'emendamento 2.3 proposto dal Governo.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, il relatore, come sempre molto correttamente, aveva invitato il Governo a rinunciare al proprio emendamento 2.3; poiché il Governo non ha ritenuto di aderire a tale richiesta, la Commissione ha il dovere di esprimere il parere su tale emendamento. Pertanto, anche a nome del relatore, comunico all'Assemblea che il parere della Commissione è favorevole.

Ho, però, il dovere di aggiungere una considerazione, signor Presidente, cioè che la specificazione contenuta nell'emendamento del Governo noi l'avevamo ritenuta superflua in base al noto principio per cui un ordinamento speciale non può essere derogato da un provvedimento di ordine generale; ed è chiaro che tale avviso si estende a tutte le ipotesi, astrattamente intese, in cui vi sia un ordinamento speciale che, come nel caso in esame, non può essere derogato da una disciplina di carattere generale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Dobbiamo votare l'emendamento Fini 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il modo di legiferare di questo Governo e, mi dispiace di doverlo dire, anche del Parlamento è ben delineato dal tentativo del presidente della I Commissione di giustificare un emendamento quale quello presentato dal Governo.

Il modo di comportarsi di questa maggioranza trova piena conferma nel fatto che una componente importantissima di essa, quale il gruppo repubblicano, abbia mantenuto in questa particolare situazione, dobbiamo dargliene atto, coerentemente una posizione di avversione completa alle tesi del Governo. In Commissione, inoltre, analogo comportamento aveva scelto il gruppo liberale, che non so se confermerà in aula tale posizione. Non ha senso — lo hanno già detto molto bene il presidente del mio gruppo e l'onorevole Fini — che il Governo insista nel sostenere le disposizioni contenute nel decreto-legge ed, in particolare, il secondo comma dell'articolo 1.

Tali norme hanno schiacciato legittime aspettative, il vero e proprio diritto alla salvaguardia di diritti acquisiti — preferisco chiamarli così, nonostante dottrina li indichi come diritti quesiti —, espropriando il Parlamento con la pretesa di interpretare, scavalcando i principi fondamentali dello Stato di diritto, in maniera autentica una legge, che è il risultato funzionale dell'attività del Parlamento; ma addirittura il Governo, mentre sta costruendo la riforma della burocrazia e della dirigenza, è arrivato al punto di intervenire inventando una categoria in più, quasi come pannicello caldo da passare agli interessati per tenerli buoni.

È questo il peggior modo di legiferare, perché lascerà scontenti tutti e comporterà un ulteriore strappo dell'ordina-

mento giuridico, specie per la parte riguardante la burocrazia e l'alta burocrazia; quella dirigenza, cioè, nei confronti della quale il ministro Gaspari, ministro della «finzione pubblica», ha tante volte affermato di essere particolarmente attento. In tal modo, alla fine, non resterà nulla né della riforma vecchia né della riforma nuova.

Sono questi i motivi per i quali raccomandiamo il nostro emendamento e voteremo a favore di quello dei colleghi repubblicani.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	386
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	194
Voti favorevoli .....	39
Voti contrari .....	347

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	377
Maggioranza .....	189
Voti favorevoli .....	32
Voti contrari .....	345

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	389
Maggioranza .....	195
Voti favorevoli .....	34
Voti contrari .....	355

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Fini, intende ritirare la residua parte del suo emendamento 2.1?

**GIANFRANCO FINI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del successivo emendamento, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	382
Maggioranza .....	192
Voti favorevoli .....	29
Voti contrari .....	353

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Battaglia Adolfo  
 Becchetti Italo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Bellini Giulio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Hohann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Garocchio Alberto  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gorgoni Gaetano  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico

Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Manfredi Manfredino  
Manfredini Viller  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicoira Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido

Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco

Saretta Giuseppe  
 Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Scaiola Alessandro  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scarlato Guglielmo  
 Scovacricchi Martino  
 Senaldi Carlo  
 Seppia Mauro  
 Serafini Massimo  
 Serrentino Pietro  
 Serri Rino  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Sorice Vincenzo  
 Spini Valdo  
 Sterpa Egidio  
 Strumendo Lucio  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Tramarin Achille  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tringali Palo  
 Triva Rubes

Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
 Vernola Nicola  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zoppetti Francesco  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Fini 1.1:*

Nonne Giovanni

*Sono in missione:*

Alberini Guido  
 Angelini Vito  
 Bambi Moreno  
 Battistuzzi Paolo  
 Bonetti Andrea  
 Codrignani Giancarla  
 Di Re Carlo  
 Galasso Giuseppe  
 Galloni Giovanni  
 Gatti Giuseppe  
 Lodigiani Oreste  
 Martino Guido  
 Miceli Vito  
 Ravaglia Gianni  
 Ruffini Attilio  
 Sanza Angelo Maria  
 Savio Gastone  
 Spataro Agostino  
 Stegagnini Bruno

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.3, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Fini 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Fini

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 2.

«La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, faccio questa dichiarazione di voto a titolo puramente personale, e dico che già avevo molti dubbi nel respingere la pregiudiziale, tant'è vero che mi sono astenuto nella votazione su di essa. Non ho voluto votare a favore della pregiudiziale perché mi dava fastidio, francamente, confondere il mio voto, in segreto, e ho voluto invece evidenziare che non ero d'accordo e mi sono astenuto.

Spiego rapidamente perché non condido questo decreto-legge. Innanzitutto non è più possibile, ed è anche per questo

che voto contro, continuare a legiferare in questo modo, con leggi che regolarmente hanno bisogno poi di leggi di interpretazione. Vi sono inoltre in questo decreto-legge molti motivi che portano a respingerlo. Personalmente vedo una lesione dei diritti acquisiti, vedo un'espropriazione giurisdizionale, vedo certamente almeno un *fumus* di retroattività inammissibile, vedo la possibilità di una pronuncia della Corte costituzionale che ci porterà a ridiscutere questo problema; vedo guasti morali, e non solo morali, all'interno della pubblica amministrazione, vedo una mancanza della certezza del diritto.

Ecco rapidamente quali sono i motivi che, senza ostentazione, ma doverosamente, mi inducono a dichiarare, a titolo personale, voto contrario al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, l'onorevole Alibrandi ha avuto modo di esprimere in diverse occasioni, e da ultimo anche poco fa, le ragioni delle nostre profonde riserve sul provvedimento in esame. Non devo quindi ripeterle. Mi preme semplicemente aggiungere che, in sintesi, tale provvedimento contrasta con una politica di difesa e di valorizzazione delle professionalità.

Da questo punto di vista esso è anche contraddittorio con le posizioni che molte forze politiche hanno avuto modo di esprimere nella recente vicenda dei medici. In quella circostanza si è inteso opportunamente riconoscere la professionalità di una categoria importante nella nostra società. Oggi, a proposito di pubblici dipendenti, cioè di una categoria essenziale nella società moderna, che costituisce il tessuto connettivo di tante altre attività, si intende invece perseguire una politica di ingiustificato appiattimento.

Noi riteniamo che la riforma della pubblica amministrazione sia questione centrale e tuttora irrisolta. Essa non potrà

trovare una soluzione senza una valorizzazione delle energie umane, e in questo ambito di quelle della dirigenza, che oggi sacrifichiamo con un provvedimento del quale probabilmente non è stata calcolata per intero la portata.

Sono troppo consapevole dell'importanza di difendere la professionalità collettiva ed individuale per acconsentire ad un provvedimento che si muove nella direzione opposta. Per questo, a titolo personale, mi asterrò dalla votazione. Con tale astensione non intendo naturalmente determinare ragioni di frizione all'interno della maggioranza parlamentare. È proprio in questo spirito, auspico anche che una ulteriore fase di riflessione consenta alle forze politiche della maggioranza di apportare al provvedimento al Senato le opportune modifiche sui punti che oggi mi impediscono di esprimere in questa sede un voto di consenso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO FINI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge al nostro esame è un decreto tutt'altro che indolore, come, del resto, abbiamo sostenuto sia in aula che in Commissione e come hanno testimoniato le parole di coloro che mi hanno preceduto.

Sebbene a titolo personale e pur con tutta la prudenza che era logico attendersi da parte di coloro che appartengono ai gruppi della maggioranza, è stato comunque evidente per l'ennesima volta che il decreto-legge concernente l'interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 è un decreto-legge contestato o, per lo meno, sopportato persino all'interno della coalizione di Governo.

Il rappresentante del gruppo del PRI e quello del gruppo liberale hanno dovuto ammettere che si tratta di un decreto destinato a creare in seguito ulteriori e forse ancor più gravi complicazioni all'interno

della pubblica amministrazione rispetto a quelle che un po' affrettatamente il ministro Gaspari è convinto di aver risolto.

Noi ribadiamo che l'opposizione del gruppo del MSI-destra nazionale, opposizione reiterata in quanto reiterato è il decreto al nostro esame, non è un'opposizione preconcepita, ma è un'opposizione che deriva dalla consapevolezza che il decreto, per le norme in esso contenute, altro non farà che modificare ulteriormente la situazione di quei funzionari direttivi dell'apparato statale che ritenevano di vedere alla fine riconosciuti i loro diritti legittimamente acquisiti dopo la pronuncia della Corte dei conti e la registrazione del Consiglio di Stato, che invece il Governo ha ritenuto di punto in bianco di cancellare ricorrendo all'adozione del decreto-legge n. 9.

Le reazioni all'esterno del palazzo, come il Presidente ed i colleghi sanno, sono state durissime. Ho detto ieri, intervenendo nella discussione sulle linee generali, che mentre il Parlamento ha affrontato con molta superficialità e, direi, con disattenzione il contenuto del provvedimento in esame, all'esterno del Parlamento le reazioni sono state di estrema durezza. Le reazioni, sono state, ad esempio, quelle che hanno determinato, qualche giorno fa, il blocco — come ha testimoniato la televisione — dei valichi di frontiera da parte di quei direttivi delle dogane che hanno protestato contro il contenuto del decreto-legge in esame. Le reazioni sono anche state quelle di coloro che, all'interno dei ministeri, hanno proclamato ore di sciopero nei giorni scorsi, arrivando persino a chiedere, come ha fatto la Dirstat, che il ministro Gaspari se ne vada. Le reazioni sono state di tutti coloro che, nella sostanza, si vedono pesantemente danneggiati da un intervento di cui sinceramente non c'era necessità, anche perché (e concludo, tenendo fede all'impegno che ho preso di essere sintetico, in quanto tutto è stato già detto) non è vero, voglio che sia chiaro, che i beneficiari dell'interpretazione della Corte dei conti siano 20 mila, 30 mila o 40 mila, come il ministro Gaspari ha detto cam-

biando di volta in volta il numero, ma, fino a prova contraria, non più di 4 mila 731.

Intervenire reiterando un decreto-legge che il Parlamento non aveva convertito in legge, a dimostrazione del fatto che le perplessità esistevano ed erano numerose; continuare con quella che il presidente del mio gruppo ha chiamato arroganza nei confronti di una categoria quale quella dei direttivi dello Stato, che ha in passato dimostrato più volte di essere al servizio dello Stato, mi pare sia un pessimo servizio che il Governo poteva risparmiarsi a se stesso per la sua immagine e a tutta la pubblica amministrazione (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia.

**MARIO POCHETTI.** Ha già parlato Pellicanò!

**PRESIDENTE.** È vero, onorevole Pochetti. Tuttavia, l'onorevole Pellicanò ha parlato a titolo personale, in dissenso rispetto al suo gruppo.

**MARIO POCHETTI.** Ma sono quattro in quel gruppo! Non è possibile che uno parli a nome del gruppo e l'altro a titolo personale...

**PRESIDENTE.** L'onorevole Battaglia ha facoltà di parlare.

**ADOLFO BATTAGLIA.** Onorevole Presidente, credo che i colleghi abbiano ascoltato la dichiarazione di voto del collega Pellicanò, che ritiene di non potersi associare al voto su questo provvedimento per i motivi di ordine obiettivo che egli ha esposto.

Devo dire che il gruppo repubblicano voterà a favore di questo provvedimento, ma lo farà molto a malincuore, perché esso contiene un articolo 1 che non dà luogo a nessuna difficoltà, ma contiene un articolo 2, che, come ha spiegato l'onorevole Alibrandi, è un articolo introdotto

molto frettolosamente dal Senato, un articolo che costituisce una riforma profonda della pubblica amministrazione, secondo me una vera e propria controriforma, in un momento in cui un disegno di legge organico sulla ristrutturazione della pubblica amministrazione è stato presentato al Parlamento.

Debbo allora dolermi con il sottosegretario e con il Governo, che non hanno avuto la sensibilità di rilevare, di fronte alle obiezioni dell'onorevole Alibrandi e del nostro gruppo, la validità delle osservazioni fatte. Tra l'altro il Governo non ha ritenuto di rimettersi all'Assemblea, anziché dichiarare pregiudizialmente il suo sfavore, su un emendamento che tendeva a sopprimere una modifica surrettiziamente introdotta dal Senato con molta fretta ed in violazione di una regola generale secondo la quale le riforme di struttura si fanno mediante disegni di legge organici e non con emendamenti apporati al testo di un decreto-legge che riguarda in parte altra materia.

Debbo dunque dolermi con il Governo ed annunciare che la battaglia che il nostro gruppo ha condotto in questa sede per la soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 9 e proseguirà al Senato, cioè nell'ambito della sede dove tale articolo è stato introdotto, costringendo così il Governo, nella reiterazione del decreto-legge, a riproporre un testo che comprendesse anche la modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento.

Comprendiamo pertanto la necessità per il Governo di reiterare un decreto-legge munito di tale articolo 2, ma non comprendiamo francamente perché questo non abbia ritenuto di rendersi conto delle ragioni che motivavano la nostra opposizione.

Trattandosi di un decreto-legge del Governo, non vogliamo comunque creare problemi alla maggioranza e voteremo quindi a favore sul disegno di legge di conversione. Approviamo anche il contenuto dell'articolo 1, seppure con qualche dubbio. Voglio dire tuttavia francamente che ci doliamo un po' dell'atteggiamento del Governo sull'articolo 2. Pertanto, riba-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

disco che continueremo la nostra battaglia al Senato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

**LUIGI PRETI.** Sarò brevissimo. Sono convinto che il provvedimento proposto dal Governo sia molto discutibile sotto parecchi aspetti. Tuttavia, nella situazione attuale, credo che non si possa far altro che votare a favore su ciò che il Governo propone.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

**PIETRO SERRENTINO.** Mi riallacerò a quanto ha detto poc'anzi il collega Sterpa dichiarando il suo voto contrario sul provvedimento. Il nostro gruppo, pur comprendendo i motivi che hanno sollecitato il Governo a presentare un decreto-legge in una materia di carattere interpretativo, ritiene peggiorative le modifiche apportate all'originario decreto, in particolare quelle contenute nell'articolo 2 del decreto-legge.

Sostanzialmente desta la nostra preoccupazione il mancato riconoscimento della professionalità nel settore pubblico attraverso un provvedimento *omnibus* retroattivo, recante la sanatoria di provvedimenti precedenti che non ci persuadono e che non si muovono, appunto, nella linea dell'apprezzamento della professionalità nel settore del pubblico impiego.

Per queste perplessità il gruppo liberale di asterrà dalla votazione sul disegno di legge di conversione.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto. Si procederà poi alla votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 2997, 3019, 3140, 3422 e 3432 di cui al secondo punto dell'ordine del giorno.

### Votazione segreta di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3441, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (3441).

Presenti .....	385
Votanti .....	231
Astenuti .....	154
Maggioranza .....	116
Voti favorevoli .....	175
Voti contrari .....	56

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2997.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'accordo di Cartagena e i suoi paesi membri, Bolivia, Colombia, Ecuador e Venezuela dall'altra, firmato a Cartagena il 17 dicembre 1983» (2997).

Presenti .....	380
Votanti .....	376
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	189
Voti favorevoli .....	329
Voti contrari .....	47

*(La Camera approva).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3019.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre 1982» (3019).

Presenti .....	379
Votanti .....	378
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	190
Voti favorevoli .....	334
Voti contrari .....	44

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3140.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina in materia di sicurezza sociale, firmato a Tunisi il 7 dicembre 1984» (3140).

Presenti e votanti .....	381
Maggioranza .....	191
Voti favorevoli .....	333
Voti contrari .....	48

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3422.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1376. — «Ratifica ed esecuzione dell'atto costitutivo del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, adottato a Madrid il 13 settembre 1983, e del protocollo sulla istituzione del Centro stesso adottato dalla riunione dei plenipotenziari a Vienna il 4 aprile 1983» (approvato dal Senato) (3422).

Presenti .....	382
Votanti .....	381
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	191
Voti favorevoli .....	333
Voti contrari .....	48

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3432.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1291 — «Ratifica ed esecuzione della terza convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle Comunità Europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte gli Stati ACP, dall'altra, con otto protocolli, atto finale e 54 allegati, firmati a Lomé l'8 dicembre 1984, nonché dell'accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguir per l'applicazione della predetta terza convenzione e dell'accordo interno sul finanziamento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985» (Approvato dal Senato) (3432).

Presenti .....	383
Votanti .....	378
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	190
Voti favorevoli .....	332
Voti contrari .....	46

*(La Camera approva).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Aloi Fortunato  
Amalfitano Domenico  
Andreoli Giuseppe  
Andreon Giovanni  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Barbalace Francesco  
Barontini Roberto  
Battaglia Adolfo  
Becchetti Italo  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bonalumi Gilberto  
Bonferroni Franco  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Calamida Franco  
Carelli Rodolfo

Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cifarelli Michele  
Cobellis Giovanni  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Cristofori Adolfo  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
De Carli Francesco  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Falcier Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Fincato Laura

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fontana Giovanni  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fracanzani Carlo  
Franchi Roberto

Garocchio Alberto  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gioia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gunnella Aristide

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Penna Girolamo  
Lobianco Arcangelo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Madaudo Dino  
Malvestio Piergiovanni  
Manchinu Alberto  
Manfredi Manfredo  
Marzo Biagio  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Meneghetti Giocchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prete Luigi  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Romano Domenico  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe

Salerno Gabriele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Sanese Nicola  
 Santarelli Giulio  
 Santini Renzo  
 Saretta Giuseppe  
 Scaiola Alessandro  
 Scarlato Guglielmo  
 Scovacricchi Martino  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Seppia Mauro  
 Silvestri Giuliano  
 Sodano Giampaolo  
 Sorice Vincenzo  
 Spini Valdo  
 Sterpa Egidio  
 Susi Domenico

Tamino Gianni  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tedeschi Nadir  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Tramarin Achille  
 Trappoli Franco  
 Tringali Paolo

Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
 Vernola Nicola  
 Vincenzi Bruno  
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.  
 3441:*

Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido

Amadei Ferretti Margari  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Bellini Giulio  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bozzi Aldo  
 Brina Alfio  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Caprili Milziade Silvio  
 Cardinale Emanuele  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Ceci Bonifazi Adriana  
 Cerretti Enea  
 Cerrito Peroni Gian Luca  
 Chella Mario  
 Cherchi Salvatore  
 Ciafardini Michele  
 Ciancio Antonio  
 Ciocci Lorenzo  
 Cocco Maria  
 Columba Mario  
 Cominato Lucia  
 Conte Antonio  
 Conti Pietro  
 Crippa Giuseppe  
 Crucianelli Famiano  
 Cuojati Giovanni

D'Ambrosio Michele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
De Luca Stefano  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Lanfranchi Cordioli ~~Valentina~~  
Levi Baldini Ginzburg ~~Natalia~~  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini ~~Adriana~~  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava ~~Anna~~  
Manca Nicola  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Masina Ettore  
Melillo Savino  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna

Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pellicanò Gerolamo  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Rodotà Stefano  
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Strumendo Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Tagliabue Gianfranco  
Tempestini Francesco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Virgili Biagio  
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2997:*

Calamida Franco  
Colzi Ottaviano  
Conte Carmelo  
Lombardo Antonino

*Si è astenuto sul disegno di legge n. 3019:*

Santini Renzo

*Si è astenuto sul disegno di legge n. 3422:*

Labriola Silvano

*Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3432:*

Balzardi Piero Angelo  
Botta Giuseppe  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Zavettieri Saverio

*Sono in missione:*

Alberini Guido  
Angelini Vito  
Bambi Moreno  
Battistuzzi Paolo

Bonetti Andrea  
Codrignani Giancarla  
Di Re Carlo  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gatti Giuseppe  
Lodigiani Oreste  
Martino Guido  
Miceli Vito  
Ravaglia Gianni  
Ruffini Attilio  
Sanza Angelo Maria  
Savio Gastone  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno

#### **Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 6 marzo 1986, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle mozioni: Rognoni ed altri (1-00149); Teodori ed altri (1-00150); Patuelli e Bozzi (1-00151); Russo Franco ed altri (1-00152); Napolitano ed altri (1-00153) e Rizzo ed altri (1-00154) concernenti le risultanze*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

*dell'inchiesta parlamentare sulla loggia massonica P2.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del Regolamento sui disegni di legge:*

S. 1675. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 18, concernente nuove disposizioni in materia di formazione dei collegi delle corti d'assise e delle corti d'assise di appello (*Approvato dal Senato*). (3531)

— *Relatore:* Ferrara.

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 40, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzina usate per autotrazione nelle prove sperimentali (3534).

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (3536).

— *Relatore:* Vecchiarelli.

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (3537).

— *Relatore:* Mattarella.

**La seduta termina alle 19,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21.5.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La II Commissione,

premesso che la situazione della giustizia e dell'ordine pubblico nella città capoluogo e nella provincia di Reggio Calabria è andata peggiorando negli ultimi mesi;

che dall'inizio dell'anno ad oggi sono stati commessi 23 omicidi (uno ogni tre giorni) fra i quali quello di un maresciallo degli agenti di custodia;

che sono ripresi i sequestri di persona - ultimo quello del dottor Antonio Curia, presidente dell'ordine dei farmacisti e uomo impegnato nella lotta alla delinquenza organizzata - mentre rimangono in mano ai rapitori altre due persone;

che sono considerevolmente aumentati i delitti minori (estorsioni, taglieggiamenti, furti, ecc.);

che il fenomeno della droga si è esteso collocando la città fra i nodi più importanti del grande traffico nazionale e internazionale;

che si è ulteriormente evidenziata la estrema precarietà strutturale ed organizzativa del sistema carcerario;

che nell'ultimo anno si è verificata una notevole riduzione dell'attività relativa agli accertamenti bancari e patrimoniali;

premesso ancora che tale situazione si colloca in un contesto di forte deterioramento della condizione sociale e di aumento della disoccupazione;

che anche lo stato della democrazia e delle istituzioni suscita preoccupazioni per l'attacco ed i condizionamenti che le organizzazioni mafiose esercitano specie nei confronti degli enti locali;

considerato che, malgrado l'assoluta straordinarietà della situazione della città e della provincia di Reggio Calabria nel panorama dell'ordine pubblico del paese, non adeguato risulta essere l'intervento dello Stato e dei suoi organi e insufficienti le risposte fino ad ora date alle stesse sollecitazioni del procuratore generale della Repubblica il quale, in occasione della recente inaugurazione dell'anno giudiziario, ha denunciato lo stato di estrema precarietà delle strutture giudiziarie e le carenze degli organici delle forze dell'ordine;

considerato che nella società civile cresce la consapevolezza e la mobilitazione contro i fenomeni della delinquenza comune e della mafia manifestatesi con i cortei degli studenti, lo sciopero dei farmacisti, i pronunciamenti delle organizzazioni sindacali ecc.;

impegna il Governo

a) a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in città e nella provincia di Reggio Calabria;

b) ad istituire apposite squadre per la ricerca dei latitanti (che sono più di 200) e per la individuazione dei luoghi dove sono trattenute le persone sequestrate;

c) a dislocare le forze dell'ordine sul territorio secondo un piano che tenga conto della mutata situazione della provincia e del modo nuovo con cui agisce la delinquenza organizzata;

d) a rafforzare gli organici delle forze dell'ordine destinando in via prioritaria alle sedi della città e della provincia di Reggio Calabria, parte degli agenti che saranno assunti a seguito dei concorsi in via di espletamento;

e) ad attuare l'effettivo coordinamento delle forze dell'ordine nella città e nella provincia citate per una più efficace lotta alla mafia;

f) a richiedere al Consiglio superiore della magistratura la copertura dei posti vacanti nell'organico dei magistrati, dei cancellieri e del personale ausiliario degli

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

uffici giudiziari della città e della provincia suddetta;

g) ad assumere tutte le iniziative necessarie perché possano essere ripresi ed intensificati gli accertamenti bancari e patrimoniali;

h) a predisporre per l'immediato efficaci interventi per la ristrutturazione e la migliore organizzazione delle carceri di Reggio Calabria e a programmare la realizzazione del nuovo penitenziario;

i) a redigere una mappa completa ed aggiornata dell'Aspromonte.

La II Commissione,

impegna, infine il Governo

a riferire entro 30 giorni sui provvedimenti adottati e su quelli che intende assumere.

(7-00273) « GUALANDI, FITTANTE, FANTÒ,  
VIOLANTE, AMBROGIO, PIERINO,  
SAMÀ, TORELLI ».

★ ★ ★

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PICCHETTI E GRASSUCCI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere la situazione complessiva riguardante l'Azienda romana Voxson dal 1980 sottoposta ad amministrazione straordinaria in applicazione della « legge Prodi ».

In particolare si chiede di sapere lo stato dell'attuazione dell'accordo stipulato tra il ministro dell'industria e la multinazionale americana ITT mediante il quale la nuova azienda Vidital, costituita con un ingente intervento della finanziaria pubblica REL, si impegnava ad assorbire con un piano quinquennale oltre 700 lavoratori Voxson. Sembrerebbe che questo obiettivo occupazionale dei lavoratori sia rimesso in discussione dall'azienda che intanto ha provveduto ad effettuare tra i lavoratori prove selettive con test attitudinali e professionali contenenti chiari elementi offensivi della dignità delle persone, operando in questo modo palesi discriminazioni politiche e sociali tali da sollecitare l'intervento del ministro e l'invalidamento delle prove.

Si chiede inoltre di sapere anche lo stato dell'accordo annunciato tra ministro dell'industria e l'azienda americana Thoreson, secondo il quale, grazie ad un altro intervento Rel, si sarebbero creati altri 250 posti di lavoro per gli operai Voxson.

(5-02375)

**BIANCHI BERETTA, MINOZZI, BOSI MARAMOTTI, BADESI POLVERINI, FAGNI, GRANATI CARUSO, CALVANESE, AMADEI FERRETTI, TREBBI ALOARDI, CAPECCHI PALLINI, COLOMBINI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, FILIPPINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E MAINARDI FAVA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

nel I circolo didattico di S. Giuliano Milanese (Milano) la direzione didattica

ha autorizzato lo svolgimento in classe di lavori per un concorso promosso dal Movimento per la vita sulle figure componenti la famiglia;

in una quarta elementare la preparazione al lavoro di classe, nell'ora di insegnamento della religione, è stata concentrata sulla figura della madre, con riferimento prevalente al tema dell'aborto, affrontato in modo, a dir poco, non idoneo all'età e alla preparazione dei bambini, anche perché condotto con citazioni e informazioni tali da turbarli profondamente -;

se il ministro è informato dell'iniziativa;

se e come sono state concesse le autorizzazioni allo svolgimento del concorso citato;

se sono stati informati il consiglio di circolo e il collegio dei docenti e quali pareri hanno espresso;

se le modalità e i contenuti del concorso stesso sono stati sottoposti alla preventiva approvazione, oltre che degli organi collegiali, del provveditore agli studi;

se l'iniziativa presa in quel circolo interessa, e come, altri circoli didattici della provincia di Milano e della regione Lombardia;

se l'autorità scolastica ha concesso l'autorizzazione per il concorso del Movimento per la vita in accordo anche con altre istituzioni e, in caso affermativo, con quali e con che tipo di modalità;

se il ministro ritiene che, in assenza di qualunque corretta informazione nella scuola sui temi della sessualità, siano idonee lezioni su un tema così delicato quale quello dell'aborto che presuppone quanto meno le conoscenze più elementari sul concepimento e sulla nascita che nelle classi elementari non tutti i bambini possiedono;

se non ritiene grave che siano presentate immagini della donna e della ma-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

ternità così negative, violente e tali da mortificare il valore della maternità.

(5-02376)

**RONZANI, RIDI, CANNELONGA, GRADI E PROIETTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il ministro dei trasporti non ha ancora adottato il decreto che autorizza l'adeguamento delle tariffe a partire dal 1° marzo di questo anno per il periodo 1° ottobre 1984-1° dicembre 1985;

che tutto ciò si è verificato nonostante che dal 27 dicembre dello scorso anno il comitato centrale dell'Albo aveva deliberato tale aumento come previsto dalla legge n. 298;

che tale ritardo oltre non aver nessuna giustificazione sta creando forti disagi all'interno dell'impresa di autotrasporto;

che di fronte alla grande inadempienza del ministro le associazioni di categoria hanno deciso di proclamare un fermo nazionale qualora entro l'11 marzo, giorno in cui il ministro incontrerà i rappresentanti degli autotrasportatori, non sia stato adottato il nuovo decreto —:

che cosa intende fare per giungere in tempi brevi all'adozione del decreto relativo all'adeguamento delle tariffe, scongiurare la prospettiva del fermo e compiere un atto dovuto nei confronti delle imprese di autotrasporto. (5-02377)

**AGOSTINACCHIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di San Severo all'unanimità, interpretando le istanze dei coltivatori e allo scopo di evitare che quanto verificatosi nella scorsa estate per il pomodoro possa ripetersi per la stessa e le altre produzioni che saranno rese possibili dall'atteso sviluppo dell'irrigazione, ha votato nella seduta del 12 febbraio 1986 un ordine del giorno col quale:

« impegna la Giunta, con la collaborazione di tutte le forze rappresentate nel

Consiglio, ad intraprendere iniziative tendenti ad indurre la regione Puglia:

a provvedere ad una revisione dei riconoscimenti accordati alle associazioni dei produttori ed alla revoca di quelli relativi ad organismi che per motivi previsti dalla legge o per altre situazioni oggettive, non dovessero offrire adeguate garanzie di corretto funzionamento;

ad intervenire affinché vengano definiti al più presto gli strumenti richiesti per il pagamento del prodotto conferito alle industrie conserviere che alla data attuale non avrebbero ancora versato, totalmente o in parte, vigilando sulla determinazione delle spese di gestione;

di rendersi parte diligente affinché venga presa in considerazione la possibilità che i premi predisposti dalla CEE possano essere pagati in modo diretto agli operatori agricoli, eliminando il passaggio tramite gli industriali, specialmente di quelli che sono inadempienti verso gli operatori agricoli che hanno conferito il prodotto da ben 5 mesi;

di intervenire per impedire alle industrie conserviere, che non hanno ancora liquidato i conferimenti, di importare semilavorati da paesi stranieri;

considerato inoltre:

che la provincia di Foggia, per le sue possibilità irrigue e, per le limitate alternative culturali, ha possibilità di estendere la coltivazione del pomodoro;

che attualmente, soltanto il 25 per cento della produzione viene lavorato in stabilimenti ubicati in provincia mentre la rimanente parte viene trasformata da industrie ubicate generalmente fuori regione;

che la coltivazione del pomodoro interessa soprattutto piccoli coltivatori e che per migliaia di essi rappresenta la fonte di reddito più importante;

raccomanda agli organi ed enti in indirizzo:

il massimo impegno e la più alta considerazione all'esigenza di assicurare il collocamento delle produzioni future in

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

stabilimenti ubicati in provincia e gestiti dai produttori che possano rappresentare un ulteriore abbassamento dei costi;

che sia aumentato il *plafond* produttivo destinato alla provincia di Foggia, e che venga messo in funzione sin dalla prossima campagna 1986 il conservificio di Poggio Imperiale;

che siano stipulati nei tempi opportuni gli accordi interprofessionali onde poter consentire agli operatori agricoli di programmare tempestivamente la coltura per il 1986;

che sia posta allo studio la opportunità di cambiare profondamente le normative che afferiscono alla liquidazione dei premi comunitari erogandoli direttamente ai coltivatori previa la presentazione di documenti di conferimento o rapportandoli, in alternativa, alla superficie coltivata;

di abolire, in considerazioni delle particolari condizioni della nostra Provincia, il disposto di cui all'articolo 1 comma 4 del regolamento CEE 1320 maggio 1985 che vieta la fissazione del *plafond* alle nuove industrie conserviere e che non può essere evidentemente applicato al nostro territorio per le considerazioni suesposte;

si invia il presente ordine del giorno alla CEE, al Ministero dell'agricoltura e foreste, alla Presidenza e Assessorato agricoltura della Regione Puglia, ai parlamentari e consiglieri regionali della nostra Provincia raccomandando il più vivo interessamento alla problematica esposta. » -

quali provvedimenti il Governo, per quanto di sua competenza, ha adottato per far fronte alle esigenze evidenziate dai consiglieri comunali di San Severo e le azioni promosse e che intende promuovere in sede comunitaria. (5-02378)

**CORSI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere lo stato dei lavori e le cause degli eventuali ritardi del programma di

realizzazione della centrale per la sperimentazione di combustibili nucleari del Brasimone nonché le risultanze degli studi sulla sismicità della zona, sul piano di emergenza e sulla situazione sanitaria delle popolazioni esposte a rischio. Ciò anche in relazione al rilevante allarme sociale di cui si è fatta eco in questi giorni la stampa nazionale, in conseguenza delle polemiche insorte tra la Giunta regionale Toscana ed i responsabili dell'ENEA.

(5-02379)

**FALCIER, ASTORI, RIGHI, REBULLA, MALVESTIO, ROCELLI E RINALDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la legge 816/85 relativa ad « Aspettative, permessi e indennità agli amministratori locali » ha modificato profondamente la normativa precedentemente in vigore;

l'articolo 2 della stessa legge regola i permessi retribuiti relativi all'esercizio delle funzioni inerenti al mandato di amministratore locale;

la possibilità di usufruire di tali permessi è certamente attribuita, sulla base del comma secondo dello stesso articolo 2 anche ai componenti di organi esecutivi in quanto è precisato che « i lavoratori dipendenti eletti per partecipare alle riunioni degli organi degli enti di cui fanno parte ».

Constatato che:

i datori di lavoro privati e pubblici interpretano, invece, tale diritto come riservato solo per la partecipazione agli organi consiliari o assembleari;

nella seduta del 8 novembre 1985 l'emendamento (4. 9) al terzo comma dell'articolo 4 (divenuto nella legge articolo 2) a firma del sottoscritto interrogante ed altri precisava - per gli eletti negli organi esecutivi - che hanno diritto... per partecipare alle riunioni degli organi di cui al presente comma... » e che tale emendamento veniva ritirato in quanto veniva chiarito anche dal rappresentante del Go-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

verno che la materia era già stata prevista e l'argomento già formulato in termini analoghi nel comma precedente;

tale interpretazione è confermata dal fatto che il testo proveniente dal Senato precisava che « I lavoratori eletti... per partecipare alle riunioni degli organi consigliari o assembleari » e che un emendamento accolto in Commissione e dall'Assemblea modificava il testo, poi divenuto legge, proprio per chiarire il diritto al permesso retribuito anche per la partecipazione alle riunioni degli organi esecutivi -

se non ritenga di intervenire, a mezzo apposita circolare, per chiarire che gli eletti hanno diritto ai permessi per partecipare anche agli organi esecutivi degli enti di cui fanno parte. (5-02380)

**GRANATI CARUSO, COLOMBINI E PEDRAZZI CIPOLLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come intende risolvere il problema del sovraffollamento nel carcere di Regina Coeli, nel quale, a fronte di una capienza di 870 posti, sono ristretti ad oggi 1.475 detenuti, di cui il 30 per cento circa tossicodipendenti;

quali iniziative ha assunto o ritiene di assumere per rispondere alla ingente richiesta di lavoro da parte dei detenuti,

richiesta certamente non soddisfatta da un'offerta che, pur numericamente rilevante, è di fatto limitata ai servizi domestici, essendo non più di 20-25 i posti di lavoro (fabbro e falegname) discontinuamente disponibili nel carcere;

quando si prevede di ristrutturare l'intero centro clinico di Regina Coeli, che per due terzi è un brutto carcere e non un ospedale;

se e quando si intende acquistare un rene artificiale, dato che un detenuto dializzato viene ogni due giorni trasportato in un ospedale con relativa scorta di carabinieri;

quando verrà acquistata un'autoambulanza per i casi di assoluta urgenza, che oggi vengono risolti spesso trasportando il detenuto all'ospedale con una vettura Fiat 128;

quando e come si ritiene di risolvere il problema del personale di custodia, effettivamente presente in 360-370 unità, cento delle quali adibite a funzioni diverse (uffici, servizi vari non custodiali);

se è vero che nel mese scorso il personale di custodia in servizio a Regina Coeli ha usufruito di un solo giorno di riposo su quattro cui aveva diritto e che il ricorso alle ore straordinarie è fatto strutturale e continuo, anche in condizioni di « normalità ». (5-02381)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SILVESTRI, SERRENTINO, RUSSO FERDINANDO E SARETTA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali la Italtel non è in grado di rispondere alle ditte che si offrono per collaborare nella realizzazione dei progetti nell'area della fame. (4-14037)

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se presso la caserma del 79° gruppo IT di Zelo, Rovigo, si è verificato un suicidio di un militare e che sarebbe stato tenuto praticamente nascosto per una settimana. Infatti l'inchiesta avrebbe tardato molti giorni anche in relazione alla grave situazione della caserma (turni di guardia, servizio mense, licenze e permessi), situazione che avrebbe determinato il suicidio;

se non intenda far effettuare una immediata ispezione alla caserma interrogando i soldati che vi prestano servizio e interessando la magistratura del caso.

(4-14038)

**COBELLIS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che:

nel concorso a posti di professore universitario di ruolo prima fascia (bandito con decreto ministeriale 24 maggio 1984 e 18 luglio 1984) raggruppamento 217 (Clinica medica generale ed altre) si sono verificate assurde irregolarità;

la Commissione riunitasi a Firenze e non al Ministero della pubblica istruzione, ha potuto giudicare i candidati sui lavori inviati ai Commissari e non su quelli inviati al Ministero; è chiaro che in quel o quei plichi si poteva aggiungere o sottrarre con grande facilità;

la Commissione inoltre non ha seguito criteri di selezione in base al merito dei candidati, ma si è uniformata a criteri di rigida lottizzazione com'è dimostrato dal fatto che sono stati esclusi candidati di chiara fama scientifica e lunghissima carriera di insegnamento a favore di candidati che avevano precipuamente il merito di essere collaboratori del Commissario più geograficamente vicino alla sede per la quale era stato bandito il concorso. (4-14039)

**PAZZAGLIA E SOSPIRI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

la circolare n. 109 del 13 agosto 1985 emanata dal ministro del lavoro e previdenza sociale impedisce l'avvio al lavoro dei portatori di *handicap* psichico secondo le modalità sinora previste dalla legge sul collocamento obbligatorio;

con tale circolare le occasioni di impiego saranno assicurate solo attraverso una procedura discrezionale mediante chiamata nominativa direttamente dalla azienda richiedente;

una siffatta procedura cancella in via di fatto l'esercizio del diritto all'impiego per cittadini disabili esposti alla progressiva marginalità sociale;

i servizi formativi socio-educativi-riabilitativi e con essi i progetti con Fondo sociale europeo autorizzati dallo stesso Ministero del lavoro, destinati ad interventi di integrazione socio-lavorativa, perdono le loro finalità ultime e vengono così costretti nell'area dell'assistenza improduttiva -:

se non ritenga necessaria ed urgente la revoca della circolare ministeriale 109/85 al fine di garantire il pieno riconoscimento del diritto al lavoro dei portatori di *handicap* psichici. (4-14040)

**PATUELLI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponde a verità e se condivide la trasformazione dell'antico complesso

architettonico della chiesa di San Domenico di Forlì, che sarebbe chiusa al culto da un secolo e sottoposta al vincolo conservativo, ma che l'amministrazione comunale forlivese avrebbe deciso di trasformare in teatro in violazione del piano regolatore che prescriverebbe « un restauro strettamente conservativo »;

se non ritenga indispensabile, come è convinto parere dell'interrogante, il restauro conservativo di detto complesso architettonico. (4-14041)

ALPINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio, e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la regione dell'Umbria sta attraversando da tempo una sensibile crisi economica con un tasso di disoccupazione più alto di tutte le altre regioni;

detta crisi colpisce, in particolare, le imprese artigiane e le piccole e medie imprese industriali con gravi conseguenze per l'occupazione, in particolare per quella giovanile;

come previsto dal programma di Governo, in merito alla ristrutturazione delle fonti energetiche, che è in corso l'avvio dei lavori di riconversione della alimentazione, da olio combustibile a carbone, della centrale ENEL dell'Umbria in comune di Gualdo Cattaneo - località Bastardo - che dovranno effettuarsi entro 3 anni per una spesa prevista in lire 75 miliardi;

atteso che gli operatori economici, in particolare artigiani e industriali dell'Umbria e interessati più da vicino, quelli del vasto comprensorio ove ha sede la centrale, sono seriamente preoccupati circa il pericolo che un così consistente lavoro, sia dato in appalto a imprese non residenti in Umbria con grave danno economico per tutte le imprese artigiane, industriali e commerciali ivi residenti che vedrebbero anche esclusa la possibilità di sub-appalti, come si è già verificato

per la realizzazione di altre opere pubbliche -:

se non ritengano opportuno, a tutela dell'economia della regione e quindi delle categorie interessate, di considerare prioritariamente la concessione dell'appalto ad una impresa dell'Umbria, ove certamente ve ne sono alcune qualificate per detti lavori e in via subordinata garantire a piccole e medie imprese dell'Umbria, e in particolare del vasto comprensorio del comune di Gualdo Cattaneo, lavori in sub-appalto dalla ditta alla quale verrà aggiudicata l'esecuzione dell'opera.

(4-14042)

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che

presso la delegazione per la Campania della Corte dei conti il direttore della delegazione, il dottor Giordano, sembra negli ultimi tempi impegnato in atteggiamenti antisindacali che si sono esplicitati in particolare con lettere disciplinari a carico dei due delegati CGIL dell'ufficio (signori Di Francia S. e Marra R.) senza assicurare alcuna forma di contraddittorio con i diretti interessati;

sempre a Napoli, sono stati trasferiti ad altro ufficio della Corte, in una diversa parte della città, due dipendenti (A. Maiello e S. De Angelis) senza alcuna reale esigenza di servizio, mentre più che fondati sono i sospetti relativi al fatto che si è trattato di una punizione per il loro modo di pensare non allineato con la dirigenza dell'ufficio e con una concezione « di comodo » del sindacato;

in documenti ufficiali, all'atto della promessa solenne dei nuovi assunti, vengono poste deleghe per l'adesione alla CISL; a Napoli si organizzano addirittura corsi CISL in materie giuridiche in previsione dei concorsi previsti dalla legge n. 428 del 1985 con la partecipazione di tutti i magistrati dell'ufficio in pieno orario di servizio: dalle 9 alle 10 e, a volte,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

anche oltre, secondo un calendario partito dalla seconda metà di ottobre;

alla locale sezione CGIL, invece, si voleva vietare lo svolgimento del congresso di base fissato per il 28 novembre 1985, come risulta dai fonogrammi scambiati tra il direttore dell'ufficio, dottor Giordano, e il sindacato territoriale -:

se il Governo è a conoscenza di tale situazione e quale giudizio esprime in merito ed in particolare se risulti al Governo in base a quale procedura, in dispregio dell'articolo 11 della legge numero 1365 del 1961, il posto di direttore della delegazione per la Campania è occupato dal citato dottor Giordano che ha la qualifica di consigliere e non di primo referendario come prevede la norma sovramentionata. (4-14043)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - in considerazione della chiusura al traffico ferroviario per la durata di tre anni della tratta Battipaglia-Potenza - in che modo si intende togliere dall'isolamento in cui si trovano 40 comuni già disagiati che gravitano nell'alto Jonio Cosentino e nella zona sud della provincia di Potenza. La citata interruzione del traffico ferroviario, dovuta a lavori di potenziamento della linea, costringe ora i numerosi viaggiatori della zona descritta che intendano raggiungere la capitale a compiere un tortuoso interminabile percorso per l'istadamento dei convogli anziché per Potenza-Battipaglia, per Foggia, Napoli, Roma Tiburtina; istadamento diverso che procura ritardi, rispetto ai tradizionali tempi di percorrenza, di ben 4 ore, con gravi disagi per i cittadini calabresi e lucani interessati.

In questa situazione si chiede se non si ritiene di dover tener conto delle pressioni provenienti dai consigli comunali e da enti diversi dei comuni interessati perché si dia luogo frattanto a servizi sostitutivi precari destinati ad alleviare nell'immediato i disagi gravissimi delle popolazioni. (4-14044)

GAROCCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso

che il signor Arisi Pier Luigi, affetto da stenosi aortica con ipertensione polmonare, già sottoposto ad intervento chirurgico, presentava il 24 aprile 1982 domanda di riconoscimento di invalidità civile presso la USL RM 9 ed in seguito quella di accompagnamento e che in questi anni di attesa l'interessato è andato sempre più aggravandosi tanto che abbisogna di assistenza continua;

che lo stesso non potendo lavorare non ha nessun reddito e sopravvive grazie alla carità di una persona estranea che con non pochi sacrifici gli presta assistenza materiale e morale -

se, nel caso del signor Arisi, vista la gravissima situazione, la commissione medica, tra l'altro più volte dall'interrogante sensibilizzata, non debba anticipare la visita medica, considerato anche che sono trascorsi 4 anni dalla presentazione della domanda. È impensabile che in uno Stato sociale, quale è il nostro, si debba abbandonare a se stessi casi come quello del signor Arisi, rendendoci responsabili non solo della mancata assistenza che ne potrebbe venire dal riconoscimento dell'invalidità, ma anche della stessa vita dell'interessato, che più volte, sfiduciato ed ai limiti della sopportazione ha manifestato intenzioni suicide. (4-14045)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritiene compatibile con i doveri di un magistrato la gravissima affermazione contenuta nella requisitoria del pubblico ministero dottor Rinella, della Corte di assise di Bari, che ha definito un parlamentare in carica « un onorevole, che di onorevole ha solo il titolo » solo perché ha preso pubblicamente le difese di un magistrato, vittima di una congiura politica, del quale lo stesso pubblico ministero ha chiesto nella citata requisitoria l'assoluzione piena.

Si chiede, dopo aver acquisito gli atti, se non ricorrono gli estremi per promuovere un severo procedimento disciplinare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

per impedire che abusi così gravi possano essere compiuti in una sede in cui il magistrato non è chiamato ad esprimere valutazioni politiche in merito a persone non implicate nel procedimento in esame, ma è chiamato unicamente, per dovere di istituto, a giudicare gli imputati sulla base delle prove scaturenti dal processo.

(4-14046)

STATI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
Al Presidente del Consiglio dei ministri  
e al Ministro delle partecipazioni statali.  
— Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il dottor Mario Gabrielli, già direttore finanziario dell'ENI, « dimissionato » in seguito al famoso « venerdì nero » della lira, è stato prima nominato presidente della Enichimica Fibre, azienda produttrice di etanolo, carica che non ha mai di fatto ricoperto non presentandosi mai in sede, e si è accordato in seguito con il presidente dell'ENI per trasformare la carica in una consulenza per circa 120 milioni annui, dopo aver lasciato l'Enichimica Fibre per il gruppo Ferruzzi che, guarda caso, produce etanolo;

se non ritengono che questo fatto costituisca un esempio di mal costume amministrativo e politico e quali iniziative intendano porre in atto per far cessare questo scandalo.

(4-14047)

VITI. — Al Ministro dei trasporti. —  
Per conoscere - premesso che

ancora una volta la segreteria FIT-CISL Coordinamento di Metaponto - settore ferrovieri - prospetta una situazione di disagio e di malcontento causata da comportamenti non certo in linea con le regole della buona educazione e della convivenza civile da parte di dirigenti delle ferrovie dello Stato del compartimento di Reggio Calabria nei confronti degli stessi ferrovieri e dei cittadini lucani;

la stazione di Policoro, con la soppressione del posto di gestione biglietteria,

il mancato espletamento del servizio viaggiatori anche per i treni espressi n. 788/787 - 975/970, è stata declassata al rango di stazioncina -:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare definitivamente gli inconvenienti lamentati e per valorizzare la stazione di Policoro, che pure registra un fatturato medio mensile di 50 milioni e un movimento annuo di circa 4.000 carri di derrate per l'estero, ammodernarla, incentivarla dotandola di tutti quei servizi che la zona, in continuo e costante progresso economico ed evoluzione sociale, esige e reclama.

(4-14048)

MANCHINU. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:

1) la rete stradale statale della Sardegna, specie nella provincia di Sassari ha avuto in questi ultimi tempi una recrudescenza di vittime, oltre 1600 feriti gravi e 70 morti, dovute non tanto a imperizia ed imprudenza degli automobilisti ma in maniera preponderante dalle condizioni dei tracciati, anacronistici, inadatti alla circolazione, specie quelli che ricalcano antiche piste o tratturi. Ma anche ove esistono tracciati moderni, le condizioni di manutenzione o peggio di costruzione delle nuove strade, denotano una gravissima serie di manchevolezze dalle quali derivano troppi incidenti, spesso mortali;

2) le carreggiate non hanno pendenze verso i lati e le cunette inerbate non consentono il deflusso delle acque piovane determinando troppi ristagni anche dopo lungo tempo dalla conclusione delle piogge;

3) lo strato di conglomerato bituminoso nella carreggiata viene compresso nelle corsie di marcia rispetto al centro della carreggiata ed alle cunette;

4) dalle cunette, più alte della carreggiata, viene dilavata terra ed argilla che rende « saponosa » la strada;

5) il proliferare di segnali stradali, spesso contraddittori, inutili o eccessivi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

nei limiti che impongono, determinano asuefazione e quindi rendono pericolosa la circolazione, allorquando hanno « vera » validità;

6) le amministrazioni hanno da sempre attuato la politica del segnale di diminuzione della velocità, sino a livelli anacronistici, invece di intervenire sulle cause che determinano il pericolo. Emblematico il tratto di strada Sassari-Porto Torres, ove, quale rimedio alle vittime (pedoni) si è provveduto con cartelli, restringimenti delle carreggiate e *guard rail* che hanno fatto ulteriori nuove vittime (automobilisti), invece di ricorrere a rimedi radicali, quale quello d'impedire, a mezzo di recinzioni, l'attraversamento dei pedoni, ricorrendo a sovra o sotto passaggi -

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere le cause che rendono insicura e pericolosa la rete stradale della Sardegna. (4-14049)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa intendano fare in merito al vero e proprio mercato (ormai instaurato in ogni suo aspetto: anche a mezzo di annunci economici sulla stampa) di organi umani. E di questi giorni « l'offerta di un... rene » contro una casa di abitazione. La cosa è particolarmente grave, anche perché stampa e mezzi audiovisivi hanno dato notevole risonanza alla non commendevole iniziativa e contrattazione... mercantile di organi umani (nella specie di un rene).

Per sapere se alla notizia sono seguite iniziative giudiziarie dalle Autorità competenti.

Per sapere se non sia il caso, anche attraverso gli strumenti di cui alla legislazione vigente per l'editoria, di intervenire efficacemente e preventivamente in merito presso le direzioni degli organi di stampa e dei mezzi audiovisivi anche al fine di scoraggiare ogni forma di pubblicità di un così disgustoso mercinomio. (4-14050)

POLI BORTONE, AGOSTINACCHIO, DEL DONNO E TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la situazione degli organici delle segreterie distrettuali è del tutto precaria per l'insufficienza o addirittura per l'assenza di personale non docente (applicati, segretari);

ciò causa disagio ai consigli scolastici distrettuali posti nell'impossibilità di attuare le proprie iniziative e soprattutto di svolgere attività e funzioni del Consiglio scolastico distrettuale (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 e direttive generali impartite dal Ministero con circolare ministeriale n. 79 del 25 marzo 1978, n. 980);

nel documento approvato all'unanimità dal Consiglio scolastico distrettuale n. 8 (Bitonto, Modugno, Palo) della provincia di Bari si denuncia la chiusura di fatto dell'ufficio distrettuale a causa dell'arbitrario richiamo dell'unico applicato a suo tempo distaccato;

nonostante sia in corso per i distretti scolastici la terza legislatura, nessuna direttiva è ancora stata impartita dal Ministero della pubblica istruzione per il personale non docente in servizio -:

anche in vista della contrattazione di categoria, non ritenga di prevedere un preciso organico presso i distretti scolastici, assegnando un segretario economo ed almeno un applicato di segreteria;

se non ritiene, altresì, in fase di prima applicazione, di prevedere una riserva per il personale in servizio. (4-14051)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover predisporre per il 1989 l'emissione di un francobollo commemorativo in occasione del centenario della nascita del tenore Tito Schipa. (4-14052)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le linee di tendenza e gli obiettivi che sono alla base della politica immobiliare dell'ENEL e lo stato attuale, regione per regione, del suo patrimonio immobiliare.

Per sapere perché, pur possedendo una enorme quantità di terreno e siti già acquisiti con le leggi di nazionalizzazione, l'ENEL non costruisca le sedi per le proprie attività su quei terreni invece di comprare ai prezzi del mercato immobiliare interi edifici e blocchi di edifici.

In particolare si vuol sapere, cosa ha spinto l'ENEL, Compartimento di Roma direttore ingegner Arzone Luciano, ad acquistare nel 1985 sul mercato immobiliare ben tre palazzi in zona « Infernetto di Magliana », via Carlo Veneziani n. 56 al prezzo di 45 miliardi circa; zona ancora inurbata, il che comporta un ulteriore esborso da parte ENEL ai propri dipendenti pari a circa 5 miliardi annui per concorso spese, trasporti e disagi.

È noto che al tempo, erano già preesistenti le delibere del comune di Roma sul « Nuovo asse direzionale » verso la zona sud-est di Roma; mentre l'ENEL possiede in zona Tuscolana, all'altezza del terminal della linea « A » del Metro « Osteria del Curato » un terreno così vasto da potervi costruire sedi per oltre 2.000 dipendenti, in zona già urbanizzata.

Se non ritenga di dover accertare che tali acquisti non siano guidati da intenti speculativi. (4-14053)

**RUSSO FRANCO.** — *Ai Ministri della industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ENEL a non applicare ai propri dipendenti il « Protocollo Scotti », relativamente alla prevista riduzione di orario di lavoro in ragione di 40 ore annue. Il mancato adempimento, oltre alla sottrazione di un diritto ai 110.000 lavoratori ENEL, ha negato a tutt'oggi la possibilità di un adeguato numero di assunzioni, tale tra l'altro da contribuire alla soluzione della più

grave emergenza, quella relativa alla disoccupazione.

Considerato che: l'ENEL è un Ente pubblico, che continua a godere di grassi sussidi da parte dello Stato tramite i « Fondi di dotazione » e l'aumento progressivo ed indiscriminato delle tariffe, in pratica in regime di monopolio, il mancato adeguamento della riduzione dell'orario di lavoro ai dipendenti ENEL in base al « Protocollo Scotti » ha comportato il ricorso al Magistrato del lavoro di circa 1.200 lavoratori ENEL del Compartimento di Roma, che ove accolto realizzerà l'esborso da parte ENEL per emolumenti retroattivi pari a circa 1.200 milioni; se esteso a tutti i dipendenti circa 130 miliardi, ovvero il valore attuale di un intero rinnovo contrattuale. Nel caso che l'accordo fosse stato applicato nei tempi previsti, sarebbe stato a costo zero. (4-14054)

**TORELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

il Ministero di Stato del Principato di Monaco ha recentemente privato del permesso di soggiorno Fulvio Luongo, cittadino italiano;

si tratta dell'ultimo episodio di una serie di persecuzioni antisindacali nei confronti di un lavoratore illegittimamente licenziato nel 1977 dalla direzione dell'albergo Loews a causa della sua attività sindacale e della denuncia che il Luongo, in qualità di delegato, ha fatto contro irregolarità nella gestione aziendale;

il Luongo, da allora, è sempre stato intralciato nella ricerca di una occupazione e nella tutela dei suoi legittimi diritti;

della vicenda sono stati informati negli anni scorsi, tra gli altri, l'Ufficio internazionale del Lavoro a Ginevra, i principali sindacati europei, la Lega dei diritti dell'uomo con sede a Parigi;

codesto Ministero degli affari esteri ha oggettivamente riconosciuto la legittimità delle iniziative legali di Fulvio Luongo.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

go per ottenere il risarcimento di danni morali e materiali, assicurando al nostro connazionale un sostegno finanziario all'azione giudiziaria che lo stesso aveva intenzione di intraprendere -

se non ritenga opportuno intervenire direttamente nei confronti delle autorità monegasche al fine di tutelare i sacrosanti diritti di un lavoratore nostro connazionale ingiustamente perseguitato, garantendo, in tal modo, non solo il cittadino italiano Fulvio Luongo, ma anche i diritti sociali e civili di tutti gli oltre 4.500 italiani, residenti e frontalieri, occupati nel Principato di Monaco. (4-14055)

SANNELLA, PALLANTI, GRASSUCCI, CARDINALE, RICOTTI, PETROCELLI, DE GREGORIO, LOPS, TOMA, CANNELONGA, TORELLI, SAMA E VIGNOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, e dell'industria, commercio e artigianato* — Per conoscere - premesso che:

il 25 ottobre 1985, tra la direzione della STANDA S.p.a. e le Segreterie nazionali sindacali del Commercio veniva sottoscritto un accordo dove si fissavano gli obiettivi di sviluppo della società, la gestione delle problematiche occupazionali residue alle precedenti fasi di ristrutturazione aziendale, l'attuazione di politiche commerciali innovative e la realizzazione di progetti per il miglioramento della rete distributiva;

per la concretizzazione di tali obiettivi, la STANDA S.p.a. si impegnava ad investire 300 miliardi per la creazione di nuove unità di vendita e la ristrutturazione di quelle esistenti;

la definizione degli strumenti, i tempi di gestione, le loro risultanze occupazionali negli specifici ambiti territoriali venivano esposti in un documento allegato e consegnato al Ministro del lavoro, che costituisce parte integrante dell'accordo citato;

per quanto attiene alla soluzione delle problematiche inerenti i lavoratori in

CIGS ed il consolidamento e sviluppo dell'occupazione si prevedeva infatti di utilizzare: lo sviluppo di nuove attività di vendita su tutto il territorio nazionale, il *part-time*, la riqualificazione del personale, una manovra di redistribuzione degli orari di lavoro finalizzata al rientro dei lavoratori in CIGS ed il prepensionamento, la cui attivazione avrebbe dovuto realizzarsi attraverso l'estensione al settore commerciale delle normative in atto nel settore industriale;

il 17 febbraio 1986, la Direzione del personale della STANDA S.p.a., inviava un telegramma alle Segreterie generali della FILCAMS-FISASCAT-UILTUCS dove si chiedeva di rinviare gli incontri previsti a livello territoriale per l'applicazione dell'integrativo aziendale, dichiarando che l'azienda «intende presentare nuovi programmi»;

tale inspiegabile atteggiamento aziendale sembra paventare la messa in discussione degli accordi sottoscritti in ottobre 1985;

i lavoratori, per contrastare tale atteggiamento stanno sviluppando su tutto il territorio nazionale azioni di lotta con scioperi;

ad aggravare la situazione, la Direzione dell'azienda sembra che non abbia rinnovato la richiesta di CIGS -

quali iniziative necessarie ed urgenti intendano assumere al fine di far rispettare alla Direzione della STANDA S.p.a. gli accordi sottoscritti il 25 ottobre 1985. (4-14056)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

in data 20 gennaio 1986 veniva affisso negli uffici di collocamento e nei luoghi pubblici un bando di concorso, per soli titoli per la copertura di 1971 posti di impiegato di prima e seconda categoria nei ruoli organici dell'organizzazione periferica di un sedicente Consorzio banche e

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

finanziarie di credito e servizi (CO.BA.FI.CES.) - Roma;

nel bando stesso erano indicati 134 posti per Avellino, 134 per Brindisi, 122 per Benevento, 157 per Cagliari, 157 per Catanzaro, 122 per Campobasso, 122 per Isernia, 134 per Lecce, 122 per Matera, 160 per Milano, 134 per Potenza, 157 per Reggio Calabria, 134 per Taranto, 170 per Torino, con evidente accurata scelta intenzionale di zone pesantemente afflitte dal problema della disoccupazione e, soprattutto, lontane dalla presunta sede di via Buzzi, 61 Roma;

fra la documentazione obbligatoria da allegare alla domanda risultava anche « ricevuta del versamento postale di lire 7.500 sul conto corrente n. 1806001 intestato - Preziosa - via Buzzi 61 - Roma »;

nel bando stesso era specificato che « i candidati che intendano concorrere per più di una qualifica... possono farlo avanzando istanze separate per ogni qualifica con relativa documentazione »;

quale presidente della CO.BA.FI.CES. si indicava tal dottor ingegner Vittorino Dati;

nella sede dell'ufficio di collocamento di Lecce risultava affisso tale bando con in calce un avviso con cui il direttore dell'ufficio stesso declinava ogni responsabilità;

ad una sommaria indagine, sono risultati inesistenti presidente e consorzio -;

se sono a conoscenza della colossale truffa perpetrata ai danni di chi sa quante migliaia di giovani disoccupati;

quali indagini sono state svolte presso gli uffici di collocamento delle città interessate al fine di accertare la responsabilità di chi ha affisso o consentito l'affissione del bando;

se esistono dei meccanismi di controllo sulla legittimità e veridicità dei bandi di concorso da parte degli uffici di collocamento;

se è stata investita l'autorità giudiziaria per scoprire chi si nasconde sotto la fantomatica sigla CO.BA.FI.CES.;

quali provvedimenti intendano assumere anche per risarcire dei danni morali e materiali gli ingenui aspiranti. (4-14057)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. —  
*Al Ministro della pubblica istruzione.* —  
Per sapere:

se e in quale misura si è provveduto alla immissione in ruolo di docenti forniti di titolo per l'insegnamento nelle classi dove sono presenti alunni portatori di *handicap*;

se non ritenga che soprattutto a Reggio Calabria e provincia, a Lecce, Catania e in numerosi altri centri del sud nonché del centro-nord del paese la situazione si presenti in termini oltremodo insostenibili dal momento che numerosi docenti, sebbene in possesso del titolo suddetto, non riescono, non solo ad ottenere l'immissione in ruolo, ma nemmeno a trovare possibilità di supplenza temporanea per l'esistenza di una normativa preclusiva a questo tipo di occupazione temporanea;

se non ritenga di dovere - nel quadro delle iniziative da prendere a questo riguardo - istituire una graduatoria nazionale per i docenti in questione di modo che, sia pure in un arco accettabile di tempo, si possa consentire che venga immessa in ruolo questa benemerita categoria di docenti, garantendosi così un servizio qualificato a favore degli alunni destinatari di questo tipo d'intervento.

(4-14058)

SENALDI, ORSENIGO, RICCIUTI, ROCELLI, MALVESTIO, BALZARDI, BOSCO BRUNO, PAGANELLI, COMIS E SORRICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere - premesso che

il ministro delle finanze, con circolare n. 85 del 2 dicembre 1985, indirizzata alle intendenze di finanza e agli ispet-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

tori compartimentali delle imposte indirette sugli affari, ed avente per oggetto: segretari comunali - proventi per levata protesti cambiari - Trattamento tributario ai fini IVA - Sentenza della Corte di cassazione n. 274 del 23 gennaio 1985, ha ritenuto l'attività di levata di protesti cambiari effettuata dai segretari comunali rientrante nell'ambito di quelle soggette all'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, con l'obbligo di munirsi del numero di partita IVA e di uniformarsi alle disposizioni previste dal decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con modificazioni nella legge 17 febbraio 1985 n. 17;

a detto orientamento il Ministero delle finanze è pervenuto a seguito della nota sentenza della Suprema Corte di cassazione n. 274 del 23 gennaio 1985, che ha dichiarato che il servizio di levata dei protesti, pur essendo attribuito al segretario comunale in considerazione della sua qualifica, è estraneo ai suoi compiti istituzionali e viene svolto dallo stesso predisponendo l'organizzazione necessaria a tale scopo ed affrontando spese del tutto estranee al rapporto d'impiego e pertanto il reddito prodotto nell'esercizio di tale attività deve essere tassato secondo la natura sua propria, indipendentemente dalla circostanza che esso sia stato prodotto dalla stessa persona fisica;

il Ministero delle finanze con risoluzione 10/1052 del 23 luglio 1974 confermata con telegramma n. 8/168 del 23 febbraio 1982 ha sempre ritenuto che i diritti di protesto e di indennità di accesso percepiti dai segretari comunali devono essere assimilati ai redditi di lavoro dipendente in quanto rientranti nella categoria prevista dall'articolo 47, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1973, n. 597, che dispone tale assimilazione per le indennità e i compensi percepiti a carico di terzi dai prestatori di lavoro dipendente per incarichi svolti in relazione a tale loro qualità;

a seguito della predetta risoluzione i segretari comunali non hanno mai prov-

veduto a tenere alcuna contabilità civile e fiscale, a denunciare l'attività presso i competenti uffici provinciali IVA, che tra l'altro hanno sempre escluso la possibilità di attribuire loro un numero di partita, e hanno sempre indicato i redditi derivanti dall'attività della levata dei protesti nelle rispettive dichiarazioni annuali (modelli 740), così come derivanti dai conguagli effettuati dai comuni in cui veniva esercitata l'attività e risultanti dai modelli 101 rilasciati dai detti enti;

il ministro delle finanze, nella circolare sopraddeata, mentre in relazione alla mancata applicazione dell'IVA nei periodi pregressi dal 1980 al 1985, in riferimento all'articolo 5 del decreto ministeriale 1° settembre 1931, ha escluso l'applicazione delle sanzioni pecuniarie, ritenendo che le violazioni in cui sono incorsi i segretari devono riferirsi a casi dubbi di applicazione di tributi, riconosciuti tali dall'amministrazione finanziaria centrale, ha invece precisato che per quanto riguarda i tributi gli uffici IVA devono provvedere al loro recupero;

la novella della Cassazione deve ritenersi, sotto il profilo della legislazione finanziaria, una novazione tale da stravolgere e porre nel nulla gli indirizzi e prescrizioni del Ministero e quindi è da ritenersi iniqua ed inaccettabile, almeno per quanto riflette il tempo decorso e dovendo trovare applicazione interpretativa a far tempo solo dal 1° gennaio 1986 -:

se, in relazione a questi fatti anacronistici e intempestivi, non intendono assumere le necessarie iniziative al fine di sanare il periodo decorso imponendo il pagamento dell'IVA dal 1° gennaio 1986 o da quella data che si intenderà più opportuna. (4-14059)

MANNA E PARLATO. — Al Governo.  
Per sapere premesso che:

la ultrasessantenne scrittrice napoletana Anna Maria Ortese è stata sfrattata dalle due stanze terranee che occupava, a Rapallo, con una sorella paralitica e

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

più anziana, e che, ridotte sul lastrico, le due anziane signore non possono sopravvivere, anche perché costrette a sostentarsi con una pensione mensile di trecentomila lire;

altresì, che Anna Maria Ortese non è il nome di una qualsiasi imbrattacarte, ma quello di una intellettuale che per anni ha onorato la grande letteratura nazionale ed ha profuso il suo impegno civile nella denuncia puntuale ed amorosa delle miserie di Napoli riuscendo più volte ad ottenere concreti riparatori interventi da parte del Governo centrale (la vergognosa pattumiera urbanistica e sociale dei Granili fu smantellata per volontà di Luigi Einaudi dopo un articolo che la Ortese pubblicò ne « Il Mondo » di Pannunzio) - :

se non ravvisi l'opportunità di concedere ad Anna Maria Ortese, con la urgenza richiesta dal frangente, il vitalizio previsto dalla « legge Bacchelli » per gli italiani illustri che versano in condizioni difficili: tanto più che in questa direzione si sono mossi e continuano a muoversi gli accorati appelli di decine e decine di intellettuali italiani e napoletani, tutti sinceramente solidali verso la grande, sfortunata collega. (4-14060)

LEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

nelle ultime settimane si è sviluppata a Taranto fra il Provveditore agli studi ed il sindacato autonomo della scuola un'aspra polemica in merito al funzionamento del CSP (Centro Studi Popolari), e al ruolo del sindacato e dell'Ufficio provinciale scolastico;

il segretario provinciale dello SNALS di Taranto in due note elenca tutta una serie di carenze ed inadempienze del responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale di Taranto;

la posizione assunta dal Provveditore ha portato alla crisi del CSP ed al conseguente suo immobilismo, per cui a tutt'oggi il Consiglio non ha ancora prov-

veduto ad esprimere i prescritti pareri in materia di fondi per il funzionamento amministrativo-didattico delle scuole, per il lavoro straordinario del personale direttivo e non docente, per i sussidi di gestione delle scuole materne non statali;

il Provveditore è impegnato in una vasta azione di aggiornamento senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e che quasi giornalmente, a quanto risulta senza alcuna autorizzazione ministeriale, decine e decine di docenti e capi di istituto vengono sottratti ai normali compiti istituzionali per partecipare ad incontri di studio o gruppi di lavoro, con l'intento di elaborare progetti da far « calar dall'alto » sui collegi dei docenti;

rilevato, altresì, che nella scuola di terra ionica si va delineando una sempre crescente sfiducia nelle istituzioni ed una continua conflittualità -:

se non ritenga opportuno intervenire per l'accertamento dei fatti, nonché per richiamare l'Amministrazione scolastica periferica al rispetto del ruolo delle organizzazioni sindacali e al loro pieno coinvolgimento in tutte le problematiche scolastiche. (4-14061)

RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

l'Assemblea della USL FR/4, con capoluogo in Frosinone, non è riuscita ad approvare il bilancio di previsione del 1985 nel termine prescritto di legge:

ciononostante, gli organi di quell'Unità sanitaria non sono stati sanzionati e, a tutt'oggi, continuano a « governare », a differenza di quanto è accaduto, nella medesima situazione, in ogni parte d'Italia, come ad esempio a Pescara, ove gli organi della locale unità sanitaria, incorsi nella medesima inadempienza sono stati prontamente sospesi dal prefetto, che, contestualmente ha avviato la procedura di commissariamento, perfezionatasi il 10 luglio 1985 con la pubblicazione del relativo decreto presidenziale nella *Gazzetta Ufficiale* n. 161;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

invece, intorno alla USL del capoluogo ciociaro si è assistito ad un incredibile balletto di commissari *ad acta*, ben tre, che insieme al mancato interscambio di informazioni tra organi del controllo (Co.Re.Co., commissario del governo e prefettura) ha creato una situazione che, di fatto, ha impedito l'applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 305 del regio decreto n. 383 del 1934; esteso alle unità sanitarie;

la USL FR/4 è stata contemporaneamente investita da una serie di accertamenti del magistrato penale, concretizzati, tra gli altri, in provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi a carico di un amministratore, di un dipendente e di alcuni fornitori, il che ha accentuato la paralisi funzionale di quell'amministrazione che già in precedenza vivacchiava in uno stato permanente di precarietà;

la crisi funzionale perdura allo stato odierno ed investe e coinvolge i funzionari tecnici ed amministrativi di vertice;

ciononostante gli organi di quella USL a tutt'oggi, incredibilmente, conservano il pieno possesso dei loro poteri e nessuno, nonostante le reiterate segnalazioni della Federazione provinciale del MSI-destra nazionale e della RSA CISNAL, sembra intenzionato ad intervenire in applicazione della legge —:

1) le disposizioni che intende impartire affinché gli organi della USL FR/4 vengano immediatamente sospesi e commissariati per la duplice fattispecie della omessa approvazione del bilancio di previsione del 1985 e della totale mancanza di funzionalità;

2) se ritiene opportuno aprire una inchiesta ministeriale sulla vicenda del mancato commissariamento, che presenta ampi margini di dubbio circa l'avvenuto rispetto delle precise norme di legge poste a presidio garanzia della funzionalità amministrativa e contabile delle amministrazioni locali;

3) se, contemporaneamente, nella preoccupante ipotesi che organi preposti

alla delicata e fondamentale funzione del controllo abbiano volutamente ritardato (anche mediante la sconcertante sequela di commissari *ad acta*, il primo dei quali non ha mai preso possesso della carica; analogamente il secondo, « pescato » nella « Scael » di Viterbo) adempimenti di loro competenza ed omesso — ove dovuto — di fornire le necessarie informazioni agli organi titolari dei successivi adempimenti repressivi e ciò al fine di evitare lo scioglimento degli organi inadempienti, non ritiene sussistano sufficienti elementi per fornire una prima informativa al magistrato penale competente per territorio.

(4-14062)

GORLA, POLLICE E RUSSO FRANCO.  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dell'agente di polizia che ha causato, sparando contro « ignoti », la morte del giovane militante di Democrazia proletaria Luca Rossi la sera del 23 febbraio 1986 a Milano e se risponde al vero che sarebbe stato destinato ad altro incarico nella questura di Milano. (4-14063)

CORSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1978 i pensionati del parastato non ricevono più nella prescritta misura il trattamento integrativo di pensione previsto dai regolamenti dei fondi integrativi di previdenza, benché gli stessi abbiano versato regolarmente e per intero i contributi assicurativi;

tale soluzione consegue ad una interpretazione dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, su cui la stessa magistratura si è espressa più volte dando ragione ora all'INPS ora agli interessati;

lo stesso INPS con una delibera del proprio Consiglio di amministrazione del luglio 1985 allo scopo di eliminare il contenzioso ed evitare pesanti sperequazioni tra pensionati dispose di astenersi dal-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

l'operare trattenute a scomputo della pretesa creditoria, ma l'atto non è stato approvato dai ministeri vigilanti;

finalmente sull'argomento ha fatto chiarezza la legge finanziaria 1986 precisando all'articolo 9-bis che le parole « o, comunque, integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria » di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, non si devono intendere riferite ai trattamenti integrativi per i quali in applicazione di norme di legge o di regolamento sia prevista la riduzione automatica dei trattamenti stessi in relazione all'attribuzione sulla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria delle quote fisse di cui al comma 3 dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160;

se non ritenga di intervenire perché l'INPS emani immediate direttive agli uffici periferici affinché sia disposta con la maggiore rapidità possibile l'erogazione delle pensioni integrative da parte dei fondi integrativi di previdenza al personale quiescente degli enti parastatali tenendo conto dell'interpretazione autentica fornita dal Parlamento e si provveda a liquidare le somme indebitamente trattate in tutti questi anni. (4-14064)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se non sia caso, prima di dar luogo a diversi e maggiori allargamenti nel campo delle licenze di esercizio per il commercio e la diffusione dei giornali, quotidiani e periodici in genere, di chiedere all'ufficio di garanzia previsto dalla normativa sulla editoria, del motivo per cui sin da ora gli editori stessi non abbiano provveduto alla istituzione di tutti quei « punti di vendita » previsti dagli accordi di categoria del 5 agosto 1981.

Per sapere se non sia caso di provvedere alla esecuzione piena e completa di quell'accordo prima di estensioni ad appartenenti a categorie non competenti della materia, il che avrebbe solo effetto

dannoso per la categoria benemerita dei giornalisti professionali, senza nessun pratico vantaggio per la popolazione o per la diffusione stessa dei periodici, di cui si tratta. (4-14065)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere - premesso che « l'inizio delle ostilità » tra il sindaco del comune di Piacenza tra il 1975 e 1980 e l'allora primo pretore di Piacenza, sfociato oggi in atti di denuncia e querela e interrogazioni parlamentari, sembra essere stato il fatto che detto pretore avrebbe dato gli elementi al primo cittadino di quella città per il recupero di ingenti somme per oneri di urbanizzazione in una grossissima lottizzazione in località Besurica, ma nulla in merito sarebbe stato fatto per il recupero delle somme da parte di quella amministrazione comunale -

se in merito siano stati iniziati procedimenti penali o inchieste di carattere amministrativo. (4-14066)

SOAVE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

la società Gavazzi Controls di Pocapaglia (Cuneo) ha cessato la sua attività nel mese di luglio 1984, licenziando tutti i lavoratori ivi impiegati;

tale società continua tuttavia la propria attività in altri stabilimenti e ha sede centrale in Milano, via G. Ciardi, 9;

una trentina di lavoratori della ditta suddetta sono interessati a provvedimento di cassa integrazione speciale;

la cassa integrazione è stata corrisposta nei periodi: 3 agosto 1981-31 gennaio 1982 (sei mesi); 1° febbraio 1982-1° maggio 1982 (tre mesi); 2 maggio 1982-31 luglio 1982 (tre mesi);

l'azienda con successive istanze ha richiesto l'emanazione di decreto di proro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

ga al CIPI e al Ministero del lavoro: 25 ottobre 1982 provvedimento ULRMO numero 10749; 25 gennaio 1983 provvedimento ULRMO n. 763; e ciò in virtù di quanto previsto dall'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675;

né il Ministero del lavoro né il Ministero del bilancio e della programmazione economica hanno dato alcun cenno di risposta, nonostante ripetuti solleciti da parte dell'azienda e delle organizzazioni sindacali -:

quale sia l'attuale situazione della pratica di cui sopra;

se non ritengano di dover riparare con sollecito provvedimento ai ritardi accumulati che tanto disagio hanno arrecato alle trenta famiglie di lavoratori ormai da più di tre anni senza alcuna certezza contributiva e salariale. (4-14067)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se non sia il caso di provvedere al più presto al rafforzamento delle forze dell'ordine in quel di Carpi (Modena) ove è in particolare aumento la recrudescenza di criminalità diffusa e organizzata, come risulta, da molto tempo quasi quotidianamente dalla stampa locale, e, anche nazionale.

Sino ad oggi sono stati inutili le pressanti richieste della popolazione e dei suoi rappresentanti, anche a livello parlamentare, ma ormai la gravità della situazione conclama pronti ed efficaci e immediati interventi. (4-14068)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intendano dare pronta risposta ai quesiti proposti dall'Amministrazione provinciale di Piacenza, in merito alla interpretazione e alla applicazione corretta del cosiddetto decreto Galasso, nel territorio della provincia di Piacenza. La cosa è par-

ticolaramente grave ed urgente e la mancata o anche ritardata risposta ai quesiti di quella amministrazione provinciale comporterebbe l'assoluta paralisi di tante attività anche in quella provincia che pure risente ormai gravemente della montante crisi economica. (4-14069)

**PARLATO E MANNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'amministrazione comunale di Napoli ha organizzato per il 15 febbraio 1986 un convegno sul tema « Tecnologie informatiche ed autonomie locali », invitandovi a partecipare quali relatori esponenti dei partiti presenti in consiglio comunale, ad eccezione dei rappresentanti del MSI-destra nazionale che pur costituisce la terza formazione politica a Napoli, con un consenso popolare pari al 19 per cento dei voti espressi -:

se il convegno in parola è stato organizzato con danaro proprio del sindaco e dei suoi assessori o sia a carico del bilancio comunale e, in tal caso, quanto sia costato;

nel secondo caso come sia consentito a pubblici ufficiali, quali sono il sindaco e gli assessori comunali, escludere, « privatizzando » il convegno organizzato a nome dell'ente locale, chi ne faccia parte per mandato popolare, piaccia o no ai disinvolti « gestori » del potere comunale che hanno portato la città al più completo sfascio;

se si ravvisi nei fatti esposti fattispecie di abuso di potere e, a causa della « privatizzazione », anche di peculato o di altri reati e se intenda interessare la magistratura al caso;

se si intenda richiamare l'amministrazione comunale al rispetto delle regole del confronto con la minoranza di opposizione e di alternativa, come è nel fondamentale quadro dei rapporti che istituzionalmente e costituzionalmente la maggioranza sia pure rabberciata come quella di Napoli deve intrattenere con l'opposizione, non essendo stato ancora instaurato il regime stalinista cui il sindaco di Napoli evidentemente si ispira. (4-14070)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che la Camera dei deputati ha approvato a suo tempo un ordine del giorno, impegnativo per il Governo, relativo alla cessazione degli esperimenti di vivisezione —:

quali atti abbia posto sinora in essere il Governo per rispettare la predetta volontà parlamentare;

quali iniziative abbia assunto sia il Governo che la magistratura in ordine alla denuncia-esposto presentata il 12 febbraio 1986 dalla professoressa Mirella De Simone della Lega antivivisezione Campana, al comando dei carabinieri II Policlinico via Pansini, Napoli e nella quale è dato leggere tra l'altro quanto di allucinante segue, a seguito di un sopralluogo effettuato presso gli stabulari del II Policlinico e con l'intervento solerte e rigoroso del brigadiere dei carabinieri Grasso e del carabiniere Massimo, ai quali va tributato ogni elogio:

« Nel pomeriggio del giorno 11 febbraio 1986 ricevevo una telefonata ... la quale avvisava che nella mattinata stessa il tecnico dell'Istituto della I clinica medica del II Policlinico (direttore professor Condorelli), tale Mario Marzullo, aveva incaricato un uomo non identificato di procurare un cane per il professor Rengo a scopo di esperimento.

La persona incaricata, notata più volte all'interno della succitata clinica, di media statura, di corporatura snella ed occhi chiari, che utilizzava abitualmente un motorino, avrebbe risposto di essere in grado, come già in precedenza di soddisfare la richiesta ...

Giunta all'istituto, ho avuto modo di udire chiaramente, all'esterno degli stabulari, guaiti insistenti e, recatami all'interno, unitamente alle persone che mi accompagnavano, ho potuto constatare la presenza di un cane di taglia medio-piccola, a pelo lungo di colore biondo, tipo volpino, al di là della vetrata di separazione degli stabulari. Il cane appariva in buone condizioni anche se privo di cibo

e di acqua e non traumatizzato: infatti ai nostri ripetuti richiami ha risposto scodinzolando.

Certa quindi di aver verificato la rispondenza della notizia pervenutami ho cercato un qualunque addetto che potesse accompagnarmi all'interno degli stabulari. Finalmente certo dottor G. Ambrosio, al quale ho esibito l'autorizzazione del Rettore, pur tenendo a precisare di non avere specifica responsabilità nel settore, si dichiarava disposto ad avvisare chi di dovere.

Nel breve spazio di tempo (10-15 minuti circa) tra il suo allontanamento e la venuta di un altro incaricato (tale Trimarchi) col quale sono tornata dinanzi alla vetrata dello stabulario, il cane è stato fatto sparire.

Difatti, entrata nei locali adibiti a stabulario, constatavo la presenza di tre conigli e di alcune cavie. Però, notavo a terra escrementi di cane e, su un tavolino, una museruola con guinzaglio. Tutti gli intervenuti, aggiuntisi man mano, negavano recisamente che vi fosse stato, fino a poco prima, un cane e che — addirittura — venissero mai usati cani e conigli negli esperimenti.

A questo punto, dopo aver richiesto la presenza dei carabinieri del comando interno allo stesso Policlinico, prontamente accorsi nella persona del brigadiere signor Grasso e del carabiniere signor Massimo, ho affidato interamente il caso a loro competenza ed autorità.

Dietro loro autorizzazione ed alla loro presenza, ho aperto un grosso sacco nero di plastica, strettamente annodato, che giaceva sul pavimento del corridoio dello stabulario ed ho scoperto un grosso cane, con un fianco squarciato ed interamente ricoperto di sangue ancora fluido, con il muso legato da cerotti ed una siringa ancora inserita nel collo.

Sempre su autorizzazione del brigadiere signor Grasso e sempre alla presenza del carabiniere signor Massimo, ho fotografato l'animale.

Poiché riferivo su:

presenza periodica e continua di cani;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

illegale cattura ed illegale utilizzo degli stessi per esperimenti;

corresponsione della somma di lire 80.000 circa al loro fornitore (sempre lo stesso);

permanenza brevissima degli animali stessi negli stabulari (solo poche ore tra la loro consegna ed il loro utilizzo), il brigadiere riteneva opportuno approfondire le indagini.

Malgrado ripetuti inviti al personale presente, il signor Grasso non riusciva ad individuare il responsabile del reparto e, in particolare degli stabulari. Poiché il dottor Vigorito, assistente del professor Rengo, parlava in maniera vaga di « reperti biologici » (secondo altri addirittura « materiale radioattivo », il che era chiaramente assurdo data la ubicazione e l'assenza totale di qualunque contrassegno) a proposito del contenuto di alcuni frigoriferi, autorizzata dal brigadiere Grasso, aprivo in sua presenza un frigorifero posto nel corridoio di accesso ai locali.

In esso, sotto un primo strato di sacchetti di plastica contenenti conigli sezionati raggiungevo il corpo di un primo cane di taglia media, di pelo bruno focato, semisepolto nel ghiaccio, che fotografavo regolarmente.

Preciso che la presenza di museruola e guinzaglio, di cui ho già detto, lascia ragionevolmente ritenere un uso costante e ripetuto di cani per esperimenti.

Si precisa inoltre che a norma della legge 12 giugno 1931 sulla vivisezione, modificata dalla legge 1° maggio 1941 i registri obbligatori ai sensi della stessa legge (requisiti dal brigadiere signor Grasso) devono riportare i dati relativi agli esperimenti eseguiti, e cioè:

intitolazione dell'istituto in cui l'esperimento è stato praticato;

data dell'esperimento;

nome, cognome e titolo accademico dello sperimentatore;

specie dell'animale utilizzato;

indicazione sommaria dell'esperimento e scopo dello stesso;

se è stata usata anestesia generale e locale e con quale sostanza (in caso negativo giustificarne l'assenza);

se l'animale sottoposto ad esperimento è rimasto in vita;

data e firma del direttore dell'istituto.

È necessaria inoltre la regolare tenuta di carico e scarico degli animali anche ai fini amministrativi.

A dimostrazione della continuità di esperimenti su cani, è una precedente denuncia all'autorità giudiziaria da parte di una associazione antivivisezionista lombarda che ha provocato una indagine, a cura di codesto comando dei carabinieri, nella primavera del 1985. Aggiungo che io stessa, assieme a rappresentanti di altre tre associazioni napoletane, ho effettuato una visita nell'ottobre 1985 agli stabulari in questione, nel corso della quale il professor Chiariello, intervenuto quella volta personalmente, ha esplicitamente affermato che da molti anni nell'istituto di clinica medica non si praticano esperimenti su cani... »;

quali siano le responsabilità emerse e le sanzioni irrogate e quali atti siano stati compiuti dopo la scoperta del massacro di animali in atto al II Policlinico perché ogni esperimento cessasse del tutto, anche in vista del totale inadempimento alle norme di legge ed alla volontà della Camera dei deputati contenute nell'atto di indirizzo al Governo. (4-14071)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni che impediscono la definitiva risoluzione della pratica di pensione di guerra della signora Nico Addolorata vedova Nocco Cavallera di Galatone (Lecce). La pratica ha posizione n. 415267/G. (4-14072)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

FALCIER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 31 luglio 1980 relativo all'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero prevede fra i beneficiari dell'assistenza - articolo 2, numero 5 - « i cittadini temporaneamente all'estero titolari di pensione corrisposta dallo Stato o da Istituti previdenziali italiani »;

nonostante la chiarezza della norma, risultano giacenti al Ministero della sanità numerosi casi per i quali non è stato possibile provvedere al rimborso, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica citato, per il parere contrario della Corte dei conti;

un caso particolare è quello del signor Salvador Sergio di Vittorio-Veneto che recatosi a trovare il figlio negli Stati Uniti d'America ed ammalatosi, è stato ricoverato in un ospedale nello Stato dell'Ohio;

l'interessato pur pensionato INPS ed in possesso di tessera sanitaria è sottoposto da parte dei legali dell'ospedale alla richiesta di rimborso di oltre 100.000.000 di lire;

l'ULSS di residenza del Salvador risulta disponibile ad erogare la somma massima di lire 6.000.000 mentre il Ministero della sanità ed il Ministero degli affari esteri hanno attivato le procedure previste dal più volte citato decreto del Presidente della Repubblica non concretizzando, a tutt'oggi l'erogazione della somma per difficoltà insorte, a quanto pare, da parte della Corte dei conti;

constatato che la norma in questione risulta chiara e non si individuano i motivi e le competenze per i quali la Corte dei conti sarebbe intervenuta -;

se non ritenga, in considerazione dei numerosi casi sospesi e delle cifre richieste da parte degli istituti di ricovero di intervenire per superare ogni ulteriore difficoltà all'applicazione del decreto del Pre-

sidente della Repubblica. 618 del 1980 e quindi alla garanzia dell'assistenza sanitaria. (4-14073)

FALCIER, ROCELLI E MALVESTIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

in San Donà di Piave esiste il Ponte della Vittoria che collega la città alla strada statale n. 14;

tale Ponte ricorda la Battaglia del Solstizio che nel giugno 1918 bloccò l'invasione austriaca e per ricordare tale battaglia il 24 maggio 1986 si terrà in San Donà di Piave una grande manifestazione patriottica e la « giornata del Tricolore »;

per celebrare degnamente tale ricorrenza è stato richiesto all'ANAS l'opportunità di provvedere ad una straordinaria manutenzione del Ponte, ma risulta che tale possibilità sia particolarmente difficile -;

se non ritenga di intervenire per verificare ogni possibilità per soddisfare la richiesta del comune di San Donà di Piave ed assicurare con l'adeguata sistemazione del Ponte della Vittoria, ogni intervento idoneo a garantire la riuscita della manifestazione. (4-14074)

FALCIER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

i coniugi Borghetto Giuseppe e Toniolo Carmela residenti in Mestre (Venezia) hanno presentato il 27 dicembre 1978 domanda di adozione speciale presso il Tribunale per i minorenni di Venezia;

già nella primavera 1979-1980 hanno avuto alcuni colloqui con i responsabili dei servizi preposti all'istruttoria della richiesta;

in tali occasioni, nonché in ulteriori colloqui avvenuti nel 1982-1983 è stata data la piena disponibilità per l'adozione di un bambino senza limiti di età, sesso e nazionalità;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

il Tribunale comunicava il 27 gennaio 1983 che - per adottare un bambino straniero bisognava mettersi in contatto con il CIAI di Milano;

sulla base di tale segnalazione i coniugi si ponevano immediatamente in contatto con il CIAI avendone il suggerimento di attendere l'approvazione del disegno di legge, già approvato dal Senato in merito alle adozioni internazionali;

a seguito di ulteriori intese veniva presentata il 18 gennaio 1984 la domanda di adozione, per la quale il Tribunale per i minorenni di Venezia rilasciava l'autorizzazione valida per un anno;

a seguito di altri colloqui il CIAI comunicava di accogliere la domanda di adozione internazionale e segnalava successivamente l'opportunità di presentare una domanda specifica per l'adozione di un bambino colombiano;

naturalmente i coniugi, pur sfiduciati dagli anni di attesa per ottenere l'adozione, provvedevano immediatamente a presentare tutte le domande necessarie, nonché ogni altra documentazione richiesta;

nel frattempo l'autorizzazione concessa dal Tribunale di Venezia doveva ritenersi scaduta in modo che veniva richiesta ed ottenuta una proroga che spostava la dichiarazione di idoneità al 14 settembre 1986;

nonostante i colloqui avuti, le idoneità ottenute, le disponibilità date, sono trascorsi ben sette anni dalla originaria domanda di adozione e nulla lascia prevedere che i coniugi Borghetto abbiano ad ottenere l'auspicata adozione -

se non ritenga di intervenire per verificare la causa di tali ritardi e l'opportunità di proporre sostanziali modifiche alla legislazione in vigore onde permettere ai coniugi in possesso dei necessari requisiti di accedere senza stressanti e paradossali attese alle adozioni nazionali ed internazionali. (4-14075)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO-SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se non ritengano indispensabile far cessare la « truffa » in danno del Mezzogiorno che ha rappresentato e rappresenta tutt'ora il fittizio radicamento a Napoli dell'ATI, spacciata come azienda napoletana e meridionale per il trasporto aereo, al solo fine di carpire finanziamenti pubblici per trasferire a Roma risorse e potenzialità che avrebbero dovuto invece sviluppare a Napoli e nel Mezzogiorno produttività ed occupazione;

se risulti:

tra i tanti innumerevoli casi di trasferimento da Napoli a Roma di settori aziendali, quello della DOV (direzione operazioni di volo) e di conseguenza di tutto il personale di condotta, circa 150 persone nel 1970 ad oggi oltre 900, oltre che tutto il relativo organico impiegatizio;

se sia esatto che a Napoli, per l'effetto di tale trasferimento sono del tutto bloccate le assunzioni (e si minaccia persino la cassa integrazione) mentre a Roma si continua ad assumere;

se risulti che l'impegno assunto a suo tempo del presidente dell'Alitalia dottor Nordio, dinanzi a parlamentari e dirigenti della società relativo ad una crescita parallela dell'ATI con Napoli, non è stato minimamente rispettato;

se sia esatto che oltre la DOV sono state infatti oggetto di trasferimento a Roma il servizio tecnico operativo, l'ufficio turni, il coordinamento voli, il Centro di elaborazione dati, l'assicurativo, una miriade di altri uffici e settori minori;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

se risulti che anche a Roma sono stati trasferiti di fatto gli assistenti di volo: con un metodo discriminatorio e provocatorio - come denunciato dalla CISNAL le nomine dei responsabili degli AA/VV avvengono ora, infatti, per il 70 per cento su Roma e solo per il 30 per cento su Napoli: è così accaduto che dipendenti con maggiore anzianità di assunzione, ma solo perché napoletani e di base a Napoli, venissero scavalcati da colleghi molto meno anziani ma di base a Roma, e che addirittura l'ATI, per meglio cautelarsi legalmente, nella intenzione di mortificare ulteriormente la base di Napoli, ha inviato agli aventi diritto in ordine di anzianità aventi base appunto a Napoli, una lettera personale nella quale li si « invita » garbatamente a trasferirsi a Roma ove vogliano ottenere quanto a loro spetta;

quali finanziamenti pubblici, incentivi, agevolazioni e contributi abbia ottenuto l'ATI, in funzione della sua localizzazione e della sua natura meridionale, dalla sua costituzione ad oggi, da quali Enti ed a quale titolo;

quale sia l'organico della società, disaggregato per profili professionali; dove sia di base e dove risieda il suo personale;

quali uffici dell'ATI e con quale organico, si trovino a Napoli e quali a Roma;

quali iniziative si intendono assumere perché l'ATI cessi il comportamento discriminatorio nei confronti dell'AA/VV di base a Napoli che abbiano diritto a promozioni, incarichi, avanzamenti di carriera loro spettanti in assoluto, revocando le illegittime condizioni loro imposte per accedervi;

quali iniziative si vogliono assumere per riportare a Napoli uffici ed organici delocalizzati a Roma nel quadro dell'ennesimo, gravissimo episodio di decapitazione delle funzioni decisionali e di amputazione delle capacità operative di Napoli e in barba alle ragioni stesse per

le quali l'ATI ha beneficiato di finanziamenti e di agevolazioni in funzione della sua localizzazione e natura meridionale.

(4-14076)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO-SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri della industria, commercio ed artigianato e per l'ecologia.* — Per conoscere:

se non ritengano inqualificabile l'iniziativa dell'Enel relativa alla formalizzazione della ordinazione, per un valore di circa 1.100 miliardi, delle turbine e delle caldaie che dovrebbero andare ad alimentare le centrali a carbone che l'ente vorrebbe localizzare a Gioia Tauro contro la volontà del consiglio regionale della Calabria, quella ugualmente contraria delle popolazioni interessate espresse con un referendum plebiscitario, in difformità dalla sentenza del TAR del Lazio, ed in pendenza del giudizio innanzi il Consiglio di Stato;

se intendano quindi doverosamente intervenire perché l'Enel receda da un simile atteggiamento che può definirsi moralmente « ricattatorio » e volto a conseguire modifiche della volontà politica e popolare e del dettato amministrativo mercé la predisposizione di « fatti compiuti ».

Per conoscere in ogni caso come:

l'Enel sia pervenuta all'ennesimo episodio di politica antimeridionalistica consistente nel fatto che oltretutto gli ordinativi per la cospicua somma di ben millecento miliardi riguarderebbero aziende centro settentrionali anziché del Mezzogiorno, dove l'impianto andrebbe localizzato;

si collochino gli apparati in parola nel quadro delle prescrizioni ambientali rigorose che la CEE, proprio in relazione all'inquinamento atmosferico da centrali a carbone, sta per adottare. (4-14077)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risulti rispondente a verità che la Caremar, allorché decide di sostituire il proprio naviglio obsoleto, o comunque da rinnovare, mette all'asta le motonavi di cui vuole disfarsi imponendo però agli acquirenti clausole tanto vessatorie da impedirne l'acquisto da parte degli interessati;

se risulti, infatti, che è fatto divieto agli acquirenti di utilizzare le navi non solo sulle stesse rotte della Caremar ma persino su quelle della Finmare;

se risulti che inoltre ove, ad esempio, l'acquirente voglia impiegare la motonave sul tragitto Civitavecchia-Ponza non possa farlo giacché la Caremar esercita la linea, peraltro da ... Formia oppure che se l'acquirente voglia raggiungere Casamicciola da Pozzuoli non possa utilizzare la nave acquistata perché la Caremar tocca l'isola di Ischia, sia pure in altre località e con provenienza da porti diversi;

se non ritengano assurde tali limitazioni a causa di uno svariato ordine di motivi tra i quali:

1) quello relativo al fatto che la Caremar svolga funzione di trasporto sociale e quindi non possa e non debba temere la concorrenza;

2) quello relativo al fatto che, come negli esempi descritti, sia comunque del tutto ininfluenza che coincida la località o l'area di approdo se diversa sia quella di partenza o viceversa;

3) quello relativo al fatto che la nave potrebbe essere adibita a sostituire altra nave dell'acquirente sulla medesima rotta da esso già esercitata, senza quindi aggiungersi alle attività di navigazione già in atto;

se risulti che la mancanza di acquirenti che tale stupida clausola produce comporti la conseguenza di vendita della nave a prezzo di demolizione (lire 50 milioni circa a fronte delle lire 350 milioni

circa che sarebbe stato possibile ricavare), con enorme danno dunque per i bilanci della Caremar (e del pubblico erario che è chiamato a ripianarli);

se non ritengano di far divieto alla Caremar di proseguire in questa insensata politica nei contratti di vendita del proprio naviglio da sostituire e ciò con urgenza, essendo già in atto altre sconcertanti operazioni del genere e di dare ogni pubblicità, con ogni mezzo, alla vendita di naviglio, senza oscure privatizzazioni, che favoriscono solo gli interessi di privilegiati mediatori. (4-14078)

BADESI POLVERINI, BOSI MARAMOTTI, BIANCHI BERETTA, MINOZZI E FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nella scuola media statale « Gian Lorenzo Bernini » di Roma si formano squadre di più di 20 alunni comprendenti giovani portatori di handicap;

ciò è in contrasto con la circolare del provveditore agli studi prot. n. 8093 del 1° ottobre 1983 circa l'insegnamento dell'educazione fisica, circolare che, riferendosi alla legge n. 88 del 7 febbraio 1982 ricorda che nelle squadre in cui siano presenti portatori di handicap, il limite massimo è di 20 alunni per squadra -;

se è a conoscenza della cosa e se intende intervenire perché siano rispettate le norme sopra citate affinché gli alunni handicappati possano partecipare, nella situazione a loro più favorevole, a lezioni che rivestono particolare importanza per la loro socializzazione e la loro integrazione nella scuola. (4-14079)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del piano di soppressione di cinquanta scuole medie, recentemente disposto dal Provveditorato di Cosenza, in contrasto con la vigente normativa e le necessità di una particolare

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

realtà geografica e sociale qual è quella della provincia di Cosenza;

se non ritenga che il suddetto « piano di soppressione » sia in antitesi con le finalità della scuola dell'obbligo che dovrebbe garantire a tutti l'adempimento scolastico ed il diritto allo studio;

se in tal modo non si intenda ancora una volta colpire i livelli occupazionali del personale della scuola, docente e non docente, operante in Calabria;

infine se e quali iniziative intenda prendere per fare recedere il Provveditorato agli studi di Cosenza da questo inconcepibile orientamento, dal momento che anche il consiglio scolastico provinciale e le organizzazioni sindacali di Cosenza si sono opposti al suddetto « piano ».  
(4-14080)

ALOI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che il Consiglio regionale della Calabria è stato costretto a disporre, con deliberazione adottata all'unanimità, lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ESAC a causa del persistente inadempimento di detto organo a provvedere alla sospensione cautelativa del dottor Alberto Torre, dopo la sua condanna a due anni e quattro mesi di reclusione ed alla designazione del nuovo direttore generale dell'Ente di sviluppo calabrese ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 14 dicembre 1978, n. 28.

Per sapere se non ritengano opportuno, a questo punto, intervenire presso la Regione Calabria, tramite la Corte dei conti ed il Commissario di Governo, perché vengano assunte tutte le necessarie iniziative per la regolarizzazione dell'anomala situazione della Direzione generale dell'ESAC che registra ben otto anni di ingiustificato ritardo nell'attuazione di un preciso disposto legislativo, quale è appunto quello contenuto nel menzionato articolo 25 legge n. 28 del 1978, che ha

consentito l'illegittima permanenza in carica di un Direttore generale, malgrado la mancanza del previsto decreto di nomina del Presidente della Giunta regionale e sebbene il funzionario in questione si sia trovato coinvolto in una serie di situazioni giudiziarie di un certo rilievo e di consistente gravità. (4-14081)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la preside della scuola media statale di Briatico, in provincia di Catanzaro, avuta comunicazione di un'assemblea sindacale indetta recentemente dalla CISNAL-scuola per il personale docente e non docente delle scuole elementari e medie di quel comune, ha ritenuto di non doverne dare diretta notizia al personale interessato, limitandosi a fare affiggere all'albo della scuola stessa la relativa richiesta da parte dell'organizzazione sindacale predetta;

se non ritengano tale operato insufficiente a far conoscere al personale docente e non docente che sarebbe stata tenuta un'assemblea sindacale, considerato altresì che circa la metà del personale di quella scuola presta servizio nella sede staccata;

altresì se non ritengano che siffatto comportamento sia in contrasto con le norme relative alle libertà sindacali, anche perché, essendo interessate all'assemblea scuole di due ordini diversi, le lezioni sarebbero dovute essere sospese in coincidenza con l'orario previsto per l'assemblea medesima;

se non ritengano che nel descritto comportamento antisindacale della preside non debba ravvisarsi l'omissione di atti di ufficio;

infine se e come intendano intervenire per evitare che simili comportamenti abbiano a ripetersi nel tempo, recando grave pregiudizio alla salvaguardia dei diritti del personale della scuola. (4-14082)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

FALCIER, MALVESTIO E ROCELLI. —  
*Al Ministro della marina mercantile.* —  
Per sapere — premesso che:

a distanza di oltre un anno il problema dello smaltimento dei gessi — residuo della lavorazione della Fertimont di Marghera — resta al centro delle discussioni e delle proposte a livello locale e nazionale;

sull'argomento il Ministro della marina mercantile, sotto la pressione della opinione pubblica e della stampa, decretò la sospensione dell'autorizzazione allo scarico dei gessi in mare, sospensione successivamente revocata il 27 novembre 1984 anche dopo un'interrogazione presentata dagli interroganti assieme ad altri deputati;

tale interrogazione precisava che sulla base di accertamenti fatti dalla direzione dello stabilimento, nonché da esperti e tecnici pubblici, tali residui non costituivano alcun pericolo per la sicurezza ambientale e non comportavano alcun problema ecologico;

constatato che nonostante successive verifiche nonché i risultati di appositi convegni abbiano confermato la non nocività degli scarichi a mare sono state ricercate soluzioni alternative nel territorio, ma che tali alternative hanno trovato, finora, difficoltà insuperabili —

se non ritenga che debba essere autorizzata, proprio per le considerazioni suesposte e sulla base delle verifiche tecniche e scientifiche effettuate, la continui-

tà dell'autorizzazione degli scarichi a mare nel pieno rispetto della normativa e dei vincoli necessari e con la pubblicazione periodica dei risultati delle indagini di controllo sugli stessi scarichi. (4-14083)

FALCIER, MALVESTIO E ROCELLI. —  
*Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio 1986 si è tenuta presso la prefettura di Treviso una riunione per formulare proposte per la soluzione del problema dei frequenti allagamenti della località Marocco di Mogliano Veneto;

i risultati di tale riunione sono stati recepiti dal consiglio comunale di Mogliano Veneto, che ha constatato che i frequenti allagamenti comportano disagi ad oltre 2.000 cittadini residenti nel citato quartiere;

la soluzione tecnico-idraulica è stata individuata, con assoluta priorità, nella realizzazione di un collettore all'interno del progetto di risanamento del bacino del Dese;

sono stati stanziati 20 miliardi da parte del FIO, per la sistemazione idraulica del comprensorio Dese-Sile —

se non ritenga di intervenire tempestivamente per verificare la situazione prospettata ed individuare idonee forme di finanziamento per porre rimedio al problema dell'allagamento della località indicata. (4-14084)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

**POLI BORTONE E SOSPIRI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che

nella risposta ad una precedente interrogazione di cui al prot. G. 126/1468 il ministro del lavoro non ha inteso rispondere ai quesiti posti ed in particolare:

quali controlli ha effettuato al fine di stabilire la corretta applicazione della legge n. 482 del 1968 sulle assunzioni obbligatorie;

se per le assunzioni effettuate negli ultimi sei mesi dai diversi Ministeri (trasporti, poste e telecomunicazioni, ecc.) è stato rispettato il comma 5 dell'articolo 16 ed in particolare se si è proceduto da parte dei diversi Ministeri alla verifica della « iscrizione negli elenchi » degli uffici provinciali del lavoro;

se in virtù dell'articolo 16, comma 3, si è regolarmente proceduto alla nomina

dei membri effettivi e supplenti delle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio alla regolare scadenza;

se le commissioni provinciali degli uffici del lavoro di Lecce, Brindisi e Taranto, hanno approvato l'aggiornamento trimestrale degli elenchi provinciali delle categorie tutelate, giusta lettera b) articolo 17;

se le amministrazioni dello Stato a vigilanza governativa, presenti nel territorio delle province di Lecce, Brindisi, Taranto, hanno inviato alla commissione di cui all'articolo 18 della legge n. 482, entro il mese di gennaio 1985 un progetto da cui risulti il numero dei posti di organico di ciascun gruppo di personale di ruolo e il numero del personale non di ruolo, distinto per categorie, e in correlazione, il numero degli invalidi e degli altri aventi diritto al collocamento obbligatorio al servizio, corredati di un elenco nominativo degli assunti —:

quali siano le ragioni della genericità della risposta e se sia dovuta ad obiettive difficoltà nel reperimento dei dati richiesti oppure a reticenza nel fornire i dati stessi. (3-02497)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno, per sapere quale valutazione esprime sulla critica situazione che si è determinata a Frosinone, situazione definita « allarmante » nei giorni scorsi - come l'interpellante ha già riferito alla Assemblea della Camera nel dibattito sui problemi idro-geologici, di cui al Resoconto Stenografico del 24 febbraio - da *Il Giornale* di Montanelli. In effetti, neanche il venir meno dell'ondata di maltempo sta tranquillizzando l'opinione pubblica del capoluogo ciociaro.

Un settimanale cittadino sempre ben documentato, il *Corriere di Frosinone* ha già sottolineato come, sin dal novembre scorso, una relazione dell'ingegnere Enzo Guglielmi - ingegnere capo del comune - denunciava la « instabilità » dei pendii che circondano il centro storico della città, che possono determinare, se non bonificati, l'evacuazione di interi isolati. Il fenomeno è reso particolarmente pericoloso per il fatto che « una gran parte del centro storico è costruito su banchi di arenaria per lo più superficialmente fratturata e degradata sicché si può temere come non sempre possa essere prevedibile un fenomeno di dissesto che per il centro storico potrà risultare un disastro ». I successivi fenomeni di « dissesto » hanno confermato che la situazione è davvero critica e, hanno già causato gravi inconvenienti all'agibilità del centro storico. A un giornalista del *Corriere* che lo intervistava e gli contestava il mancato intervento per il controllo delle acque, alla testa di un comune « che non ha nemmeno le mappe della rete idrica e fognante del centro storico » il sindaco, Dante Spaziani, ha testualmente risposto: « Abbiamo messo l'impegno, tanto impegno. Io sto al comune dalla mattina alla sera... » ed ha aggiunto: « Qui ci sono situazioni che esplodono », ed ha infine affermato, fra l'altro: « Da vent'anni vado predicando che la città andava ricostruita al basso.

Che occorre una ruspa e una gru per rifare Frosinone. Nessuno mi ha mai dato retta... » per concludere con una serie di sconcertanti accenni a beghe e rivalità di partito.

Si chiede di conoscere, dunque, se - stando così le cose con una situazione di rischio accentuato e generalizzato e questo essendo il « livello » di capacità gestionale del primo cittadino di Frosinone e di tutta intera la giunta - non si intendono adottare provvedimenti urgenti e drastici quali i problemi emergenti sembrano imporre, come - per esempio - la nomina di un commissario *ad acta* che intervenga rapidamente a fronteggiare i pericoli del dissesto, chiedendo i mezzi straordinari occorrenti e che indaghi anche sulle responsabilità amministrative e tecniche che al rischio attuale hanno condotto.

(2-00838)

« RAUTI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale valutazione esprime e quale atteggiamento e iniziativa concreta intende adottare nei confronti dell'iniziativa che è stata avviata all'inizio di marzo all'università di Tours dopo un convegno che ha visto impegnati nel prestigioso ateneo francese cinquecento fra scienziati, tecnici ed imprenditori riuniti sotto l'egida del Consiglio d'Europa.

Il « colloquio sulle industrie della lingua » ha affrontato un tema tanto importante, quanto sin qui, trascurato: e cioè il rischio che l'Europa continui a restare priva dei mezzi scientifici (e industriali) di fronte all'incalzare della rivoluzione tecnologica che si prepara - che si è già iniziata - nel settore dell'informatica della lingua.

Questo « settore » riguarda, com'è ovvio, numerose attività: la stampa, le attività editoriali, le traduzioni e l'organizzazione degli uffici, la gestione delle banche-dati e la loro diffusione, tanto per citare alcuni esempi.

« Non cittadini d'Europa - è detto nel vero e proprio "appello" diffuso al ter-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

mine dell'incontro di Tours - ci rivolgiamo alle istituzioni scientifiche, alle imprese e ai gruppi industriali così come ai Governi perché - insieme e senza attendere oltre - si intraprenda vigorosamente lo sviluppo delle "industrie della lingua" per salvaguardare e provuorere il patrimonio linguistico dell'Europa».

Dal canto suo, il Governo francese sta già stanziando fondi e ha dato vita a due fra le principali « strutture » previste in un rapporto del Ministero della ricerca: il « Laboratorio di automazione documentaria e linguistica » (LADL) di Parigi - VII e gli uffici-base del « Laboratorio di informatica teorica e di Programmazione » (LITP) di Parigi VI e Parigi VII, coordinati dall'« Istituto di informatica linguistica » (IIL), che fanno capo al Politecnico di Grenoble e al centro di scienza dell'ingegneria di Orsay.

Lo scopo è la formazione di « ingegneri-linguistici » con l'obiettivo dichiarato di evitare che gli ordinatori siano « egemonizzati » dalla lingua inglese. Ma dietro questa polemica è agevole percepi-

re l'entità della posta in gioco, di natura economica quanto culturale, di enormi interessi quanto di « patrimonio storico ». Tanto da non far ritenere eccessivo quanto ha precisato al riguardo il segretario generale del Consiglio d'Europa, M. Marcelino Oreja, che ha detto che « le lingue che non sapranno industrializzarsi cesseranno presto o tardi di essere lingue veicolari, lingue di civiltà ».

Il segretario del Consiglio d'Europa, rispondendo al « manifesto di Tours » ha subito proposto la creazione di un gruppo di coordinamento in seno al Consiglio stesso incaricato di proporre e gestire azioni concrete in tal senso e di « favorire la costituzione di un circuito europeo di cooperazione scientifica e tecnica in materia di informatica linguistica », in modo da far sì che ogni lingua disponga « di grammatiche e lessici elettronici » e che gli scienziati europei si accordino « su una metodologia comune di descrizione della lingua ».

(2-00839)

« RAUTI ».